

il TRENTINO

anno LII - numero 339

Rivista della Provincia autonoma di Trento

www.provincia.tn.it

#SCUOLA TRENTINA #al passo coi tempi

postatarget
magazine

NAZ/220/2008

Posteitaliane

SPECIALE

Paesaggio Il nostro spazio di vita



Rapporto sullo stato del paesaggio

23



Una nuova scuola per un Trentino al passo coi tempi

3

il Trentino

Rivista della Provincia autonoma di Trento

Anno LII-numero 339
gennaio - luglio 2016
Piazza Dante n. 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494684/494614
Chiuso in redazione l'1 luglio 2016

Direttore responsabile

Giampaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale

Corrado Zanetti

Redazione

Pier Francesco Fedrizzi, Francesco Marcovecchio, Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi, Arianna Tamburini, Corrado Zanetti, Gianna Zortea, Vanda Campolongo, Marina Malcotti, Silvia Vernaccini

Hanno collaborato

Pierluigi Bellutti, Daniela Brovadan, Alessandro Casagrande, Roberta Corazza, Giorgia Fasanelli, Lorenza Groff, Lorenza Holler, Susanna Sara Mandice, Jacopo Mantoan, Marina Marcorin, Davide Modena, Giuliana Moz, Andrea Nicolussi Golo, Alessia Negriolli, Marco Niro, Anna Pisetti, Angela Pederiva, Francesca Re, Francesca Rocchetti, Elisa Tessaro, Camilla Rigotti, Irma Segà, Monica Tamanini, Enrico Tozzi, Marco Zenatti

Fotografie

Archivi: Agenzia per la Famiglia, Castello del Buonconsiglio-Monumenti e collezioni provinciali (A. Ceolan), APSS, FBK (C. Baroni), Fondazione Museo storico del Trentino-Archivio della scrittura popolare, Mart (J. Salvi), Istituto Culturale Ladino (G. Moser), Istituto Culturale Mocheno, Istituto Cimbri Luserna, Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, Opera Universitaria di Trento, Soprintendenza Beni culturali, Trentino Sviluppo, Ufficio Stampa PAT (Agf Bernardinatti, P. Cavagna, N. Ecchee, H. Munoz, D. Salmaso), Servizio audiovisivi della Commissione europea, Trentino trasporti (AKEI, Studio Virginia).

In copertina

Designed by Pressfoto - Freepik.com

Grafica

Giada Pedrini

Stampa

S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali - Trento

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100
del 13.08.1963- iscrizione nel R.O.C. n. 480

La rivista "il Trentino" è consultabile sul sito:
www.ufficiostampa.provincia.tn.it/il_trentino
Per scriverci: iltrentino@provincia.tn.it

Numero Verde
800-903 606

Volete ricevere il Trentino ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella vostra famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione.

EDITORIALE

Una buona scuola
per un Trentino
al passo coi tempi

3

Ugo Rossi

RIFORMA URBANISTICA

Il Paesaggio partecipato

6

Un Osservatorio
sulle trasformazioni

7

NOTIZIE

La scuola trentina
corre nella Rete

8

di Pier Francesco Fedrizzi

Un Festival di successo

9

di Francesco Marcovecchio

Energia? QB... per essere
sostenibili in ufficio

10

di Giuliana Moz

Telelavoro e smart-working,
una scommessa vinta

11

di Corrado Zanetti

Un secolo di trasporti
pubblici sul TtrAM

12

il Presidente

Hotel e ristoranti "eco"
risparmiano e piacciono

13

di Marco Niro

A scuola di ambiente
e stili di vita

14

di Monica Tamanini

INNOVAZIONE

Innovation Academy:
partono i corsi 2016

15

di Francesca Re

L'occhio del Robot

16

di Pierluigi Bellutti

SANITÀ

I servizi online della PA:
le novità per accedere

18

di Giorgia Fasanelli

Donazione degli organi,
una scelta in Comune

19

di Roberta Corazza

SOCIETÀ

SambàPolis,
moderno villaggio globale

20

di Enrico Tozzi

SPECIALE Paesaggio

Il nostro spazio di vita

23

MINORANZE

Zimbarbort on line

43

di Andrea Nicolussi Golo

Lingua mòchena: chi la capisce,
la parla, la legge e la scrive

44

di Lorenza Groff

GUANT. L'abbigliamento
tradizionale in Val di Fassa

45

di Daniela Brovadan

CULTURA

Giulio Alessandrini
l'anima e la medicina

46

di Paola Gabrielli

I pittori della luce
dal Divisionismo al Futurismo

48

di Elisa Tessaro

Cesare Battisti
tra Vienna e Roma

49

di Alessandro Casagrande

SPECIALE Grande Guerra

4. La Grande Guerra
in Vallagarina

50

Sottoterra

55

Fondazione Museo storico del Trentino

Il Museo della bici dei campioni

56

di Irma Segà

Biblioteca

di Silvia Vernaccini

57

EUROPA

Programma operativo
FESR 2014/2020

60

Programma operativo
FSE 2014-2020

61

Europa per voi

63

Una nuova scuola per un Trentino al passo coi tempi

di Ugo Rossi

Scuola... approvata la nuova legge vorrei proporre alcune riflessioni per provare a capirne meglio gli obiettivi e il senso.

Come sapete, a inizio legislatura mi ero preso l'impegno di gestire da presidente il settore della scuola. L'ho fatto perché ero e sono convinto che anche il futuro del Trentino si giochi in gran parte nella qualità delle opportunità formative ed educative che dobbiamo garantire ai nostri ragazzi e che serva quindi un segnale concreto che si vuole investire per quest'obiettivo.

Ora abbiamo una legge che ci aiuta a lavorare proprio in questa direzione. Non è una legge "elettorale". Se fossi stato alla ricerca di un facile consenso avrei portato avanti una legge diversa, non avrei corso il rischio di introdurre qualche novità "scomoda", dovendo affrontare la legittima contrarietà di almeno una parte degli insegnanti. Questa non è nemmeno una legge che copia la riforma nazionale. È una legge invece che si ispira ai principi del nostro programma che avevamo enunciato ad inizio legislatura ed è una legge che guarda ai migliori esempi in Europa. E che vuole promuovere un cambiamento, anche se questo comporta delle difficoltà. Mi chiedo: non è forse affrontando le difficoltà con fatica e impegno che si raggiungono i migliori risultati? Vale anche per la scuola, anzi soprattutto per la scuola, perché vogliamo una scuola che sia al passo, o addirittura anticipi, le sfide di questi tempi difficili. Se ci pensiamo bene la scuola trentina, considerata da tutti di ottima qualità, ha attraversato negli anni recenti diversi momenti di cambiamento. E anche allora – penso ad esempio alla riforma Salvaterra – c'è chi disse che ne sarebbe uscita distrutta. C'è sempre chi reagisce alle novità con il catastrofismo. E non dico che non sia giusto suonare dei campanelli d'allarme, quando necessario... però poi scopriamo che la nostra scuola si attesta sui livelli più alti. Allora forse cambiare non è così sbagliato. Forse non fa tabula rasa di quanto di buono si è già fatto in precedenza. Forse significa aggiungere, e non togliere, costruire, non demolire.

Per questo credo che dobbiamo avere, assieme, tutti noi, il coraggio di accettare ancora una volta le sfide del futuro e del cambiamento. Questa legge può non essere perfetta, ma non è il frutto del caso, né del desiderio di adeguarci a decisioni assunte a Roma. Le questioni che affronta sono importanti: miglioramento dei contenuti della scuola (scuola-lavoro, trilinguismo, bisogni educativi speciali); continuità didattica; investimento nella formazione dei docenti (36 milioni di euro); qualità dell'offerta formativa sul territorio; poli tecnici/tecnologici (di nuovo, in sintonia con i bisogni del territorio, dal turismo alla meccatronica). Già prima della sua approvazione avevamo potenziato l'organico degli insegnanti in ragione delle nuo-

ve necessità. Avevamo provveduto ad effettuare 750 stabilizzazioni. Con il concorso attuale, 1600 insegnanti entrano nella scuola trentina nell'arco di 3 anni. Non abbiamo aspettato che fosse il Governo a chiederci di farlo.

Certo, la nostra idea di autonomia scolastica si traduce anche in una forte responsabilizzazione del dirigente scolastico. È un principio della riforma nazionale, che in Trentino realizziamo avendo già individuato criteri e modalità che consentano al dirigente di poter scegliere il docente in possesso delle competenze e delle esperienze che lo rendono più consono agli obiettivi del piano formativo di istituto. Ma nel contempo che garantiscano ad ogni docente procedure trasparenti e note in anticipo, affinché ciascun interessato possa dimostrare la propria professionalità.

Nella stessa ottica abbiamo voluto introdurre la possibilità di premiare il merito di quanti con impegno garantiscono qualità didattica, vocazione alla sperimentazione e sensibilità relazionale verso i ragazzi.

Lo abbiamo già ampiamente dimostrato con il desiderio di sperimentare soluzioni nuove, pur conservando – lo sottolineo – quelle caratteristiche che fanno già oggi della scuola trentina una scuola di eccellenza. Il trilinguismo, ad esempio: quelli della mia generazione sono cresciuti sentendosi dire continuamente che i giovani italiani, a differenza di quelli di tanti altri paesi europei, non sanno le lingue straniere. La nostra sperimentazione è agli inizi, ma sono convinto che fra qualche tempo potremo dire: ne è valsa la pena, anche di fare qualche sacrificio all'inizio, di superare qualche inevitabile difficoltà.

Abbiamo anche sempre puntato su una scuola di qualità, in grado di fare emergere le eccellenze pur senza lasciare indietro nessuno, come dimostrano le attenzioni dedicate agli alunni e studenti con bisogni particolari. Abbiamo mirato a una scuola radicata sul territorio, ma capace di accogliere chi viene da fuori – a volte da paesi e situazioni con gravissime difficoltà – quei "nuovi trentini" che in Trentino trovano un ambiente accogliente e un contesto in grado di valorizzarli.

Abbiamo scommesso su una scuola pluralista, equa, contraria ad ogni discriminazione, meno avviluppata nei legacci della burocrazia. Se tutto ciò è vero, credo sinceramente che se vi è un luogo in Italia dove si può sperimentare qualche ulteriore misura che premi il merito, che incentivi gli insegnanti a migliorarsi e gli studenti a partecipare, ad essere più parte attiva del sistema, quel luogo non può che essere il Trentino.

C'è chi ha detto che questa è una legge che trasforma la scuola pubblica in privata. E chi invece ha detto che la scuola sarà posta

LE NOVITÀ di una SCUOLA CHE...

GARANTISCE LA CONTINUITÀ DIDATTICA

- Potenziamento dell'organico:
 - dal 2014 ad oggi **750 docenti**, prima precari, sono stati **inseriti stabilmente nell'organico**
 - assunzione di **1.600 insegnanti nei prossimi 3 anni**

INVESTE NELLA FORMAZIONE DEI DOCENTI

- **Iprase punto di riferimento** per tutte le scuole, comprese quelle paritarie
- Stanziato un fondo di **36 milioni di euro**
- Introdotti dei **crediti formativi**
- Formazione universitaria specifica per i docenti della **Scuola ladina de Fascia**

SI INNOVA

- **Curriculum dello studente** (con attività scolastiche ed extrascolastiche)
- **Portale unico** della scuola trentina
- **Piano provinciale per la scuola digitale**

COINVOLGE E SI RACCORDA

- Maggiore **dialogo** fra scuola dell'**infanzia** e scuola **primaria**
- Potenziate le **attività di orientamento** (scuola/lavoro e scuola/università)
- Coinvolte le **associazioni sportive** per promuovere le discipline motorie

È PIÙ ATTENTA ALL'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

- In tutte le scuole, compresi i **percorsi liceali**
- Riconosce le **attività di volontariato** e di **lavoro retribuito** svolte dagli studenti
- Istituito il **registro per l'alternanza scuola-lavoro** presso la Camera di commercio
- È introdotta la figura del **docente per l'orientamento**

VALUTA E VALORIZZA IL PERSONALE

- Adottato il **sistema di valutazione** di dirigenti e insegnanti
- **Fondo di 2 milioni di euro** per valorizzare i docenti più meritevoli

PROPONE TEMPI NUOVI

- Possibilità di organizzare il tempo scuola su **5 giorni** (dal lunedì al venerdì)
- Potenziamento del **tempo scolastico** (scuole aperte il pomeriggio)
- Incremento dell'orario obbligatorio di **2 ore alla scuola primaria** (da 26 a 28 ore settimanali)

PRIMA e DOPO: COSA CAMBIA

	PRIMA	DOPO
 AMBITO TERRITORIALE	Il docente sceglieva la scuola <hr/> Vincolo su una sola sede scolastica	Il docente sceglie l'ambito <hr/> Incarico triennale coerente con il progetto d'Istituto.
 PROGETTO D'ISTITUTO	Aveva durata indefinita <hr/> Non erano indicate le caratteristiche delle risorse umane	Ha durata triennale ed è aggiornabile annualmente <hr/> Indica le principali caratteristiche dei profili professionali <hr/> Definisce con chiarezza progetti per la conoscenza della legalità, della cittadinanza responsabile, dell'autonomia trentina e del territorio montano
 ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE	Consiglio del sistema educativo provinciale + Consiglio delle autonomie scolastiche e formative <hr/> Consulta dei genitori a livello di istituzione scolastica	Consiglio del sistema educativo provinciale <hr/> Consulta dei genitori a livello di istituzione scolastica + Consulta provinciale dei genitori

sotto un controllo della Provincia quasi "autoritario". Non c'è niente di privato nella "nuova scuola". Oltretutto, in un contesto come il nostro questa contrapposizione non esiste, siamo dentro una "via trentina al servizio pubblico" che valorizza anche il privato (in questo e altri ambiti, compreso il cosiddetto privato-sociale), ma in un contesto assolutamente pubblico.

Al tempo stesso la riforma, nel rispetto assoluto dell'autonomia scolastica e della libertà dell'insegnamento, indica degli obiettivi da raggiungere. Ad esempio la conoscenza dell'Autonomia, che è anche conoscenza del nostro territorio, della nostra storia, della nostra geografia, della nostra collocazione sull'arco alpino e nel panorama europeo. Ma anche l'educazione alla cittadinanza responsabile, ai rapporti fra uomini e donne, alla legalità, alla pace, alla solidarietà e alla cooperazione internazionale. Dimensione locale da un lato, globale dall'altro, dunque. Dimensioni intrecciate che dialogano continuamente. Come avviene di fatto nelle nostre vite.

Nel disegno complessivo rientra un'idea di scuola che fornisca conoscenze e competenze utili ai giovani, per vivere la loro vita, per trovare un lavoro che soddisfi le loro aspettative, perché lavoro e cittadinanza sono la stessa cosa, sono due dimensioni che si legano strettamente. È scritto nella nostra Costituzione, che parla di Repubblica fondata sul lavoro. Per questo abbiamo insistito sul versante della scuola-lavoro, affinché tutti gli studenti, non solo quelli delle scuole tecniche e della formazione professionale, ma anche dei licei e degli indirizzi umanistici, possano fare delle esperienze in contesti esterni - dalle aziende alle cooperative agli enti pubblici e privati -

anche a carattere culturale e di volontariato, seguiti comunque da un docente tutor.

Ma vogliamo anche una scuola capace di confrontarsi con i grandi interrogativi che attraversano la nostra società, quelli che riguardano la sostenibilità dello sviluppo, il rapporto uomo-ambiente, la disuguaglianza, il dialogo fra le culture, l'affettività in tutti i suoi aspetti. Ovviamente nell'assoluto rispetto della pluralità delle idee e senza alcuna pregiudiziale ideologica. Non c'è insomma nessuna contraddizione fra la missione di educazione alla cittadinanza e la scuola-lavoro. C'è anzi complementarietà. L'una si riflette nell'altra e viceversa.

In questa legge ho messo grande impegno, con la mia maggioranza e una parte di minoranza, e lo abbiamo fatto a viso aperto assumendocene la piena responsabilità. Ringrazio tutti coloro che ci hanno accompagnato e ringrazio anche le opposizioni per il confronto costruttivo in Consiglio provinciale. Nei giorni scorsi chi ha seguito i lavori avrà forse avuto l'impressione di un confronto un po' surreale, lento, faticoso da capire, soprattutto per chi vive nella dimensione della rete. Ma con tutti i suoi limiti, è ciò che chiamiamo democrazia. Ottenere dei risultati, a vantaggio di tutta la comunità, comporta anche questi sforzi. Così come implica la capacità di trovare delle mediazioni, di saper fare al momento giusto un passo indietro per accogliere opinioni non proprio in linea con le nostre. Forse un domani troveremo altri modi per assumere le decisioni. Per ora, abbiamo questi. Spero che conoscerli possa essere un utile insegnamento. Buona estate!

Il Paesaggio partecipato

Un paesaggio armonico e curato è un elemento fondamentale per garantire buoni livelli di qualità della vita alle nostre comunità. Per questo l'Amministrazione provinciale ha messo il paesaggio al centro dei propri interessi e delle proprie priorità d'azione.

In Trentino esiste una tradizione culturale e amministrativa che a partire dagli anni '70 dello scorso secolo ha dedicato costante impegno e attenzione al tema del paesaggio.

A partire dal *Piano urbanistico provinciale* del 2008 e poi con la recente *Legge provinciale per il governo del territorio* del 2015 il tema della gestione paesaggistica ha assunto sempre maggiore rilevanza, con l'avvio di numerose iniziative mirate a tradurre in azioni concrete quanto stabilito dalla *Convenzione europea del paesaggio*.

Da un approccio prevalentemente vincolistico basato quasi esclusivamente sul concetto di tutela stiamo transitando verso una concezione attiva e partecipata della gestione paesaggistica che – concentrandosi su temi quali la sostenibilità e la qualità delle trasformazioni – presta attenzione all'intero territorio e non solo alle zone più pregiate e pittoresche.

Il "paesaggio da cartolina", da ammirare, diviene così "spazio da vivere", al quale dedicare attenzione e cura.

La *Scuola per il governo del territorio e del paesaggio* e l'*Osservatorio del paesaggio* interpretano questa visione promuovendo il radicamento di una nuova cultura paesaggistica, la conoscenza approfondita del nostro territorio e l'individuazione di strategie efficaci di gestione del tema paesaggistico.

Il Rapporto sullo stato del paesaggio redatto dall'Osservatorio è un elemento centrale di questa strategia perché ci consente di fare il punto sul processo di crescita culturale in corso e di comprendere se il nostro paesaggio gode di buona salute o ha bisogno di particolari cure e rimedi.

In questa prospettiva il Rapporto si compone di due contributi distinti: il primo è volto a comprendere qual è la percezione che abbiamo del nostro paesaggio, quali sono gli elementi ai quali attribuiamo più valore e quali i fattori paesaggistici che condizionano la nostra qualità di vita; il secondo contributo affronta invece i temi legati al modo in cui abbiamo usato la risorsa preziosa e non rinnovabile del suolo. La recente legge urbanistica ha posto l'obiettivo di ridurre drasticamente il consumo di suolo.

Il Rapporto sullo stato del paesaggio ci aiuta a riflettere sulla necessità e indifferibilità di questa scelta.



UN PAESAGGIO
ARMONICO
E CURATO
È UN ELEMENTO
FONDAMENTALE
PER GARANTIRE
BUONI LIVELLI
DI QUALITÀ
DELLA VITA.

IL PRESIDENTE DEL FORUM
DELL'OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO

Carlo Daldoss

Assessore alla coesione territoriale, urbanistica, enti locali
ed edilizia abitativa della Provincia autonoma di Trento

Un Osservatorio sulle trasformazioni



La legge provinciale n. 15 del 2015 (urbanistica) ha consolidato il ruolo dell'Osservatorio del paesaggio nato nel 2010, rafforzandone il ruolo di struttura attuativa in Trentino degli indirizzi sanciti dalla **Convenzione Europea del paesaggio del 2000**. L'Osservatorio del paesaggio è un organismo a carattere partecipativo con funzioni di documentazione, studio, analisi e monitoraggio dell'evoluzione del paesaggio trentino e di promozione della qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio.

È costituito da:

Forum (gruppi di lavoro e comitati tecnici): vi trovano voce le diverse componenti della società trentina (Provincia, enti locali, categorie economiche, Università, mondo della ricerca, delle professioni e delle associazioni, ecc.).

Segreteria tecnico scientifica: sviluppa le attività di studio, ricerca, promozione della partecipazione pubblica necessarie a concretizzare gli indirizzi del Forum.

L'attività dell'Osservatorio è supportata dal punto di vista organizzativo dalla **tsm-step** (Scuola per il governo del territorio e del paesaggio): insieme sviluppano progetti comuni in campo culturale, della ricerca e della formazione.

Il **Rapporto sullo stato del paesaggio** redatto a cura dell'Osservatorio del paesaggio è lo strumento conoscitivo di riferimento sulle tematiche paesaggistiche in Trentino.

L'Osservatorio cura, con il supporto di Step, la realizzazione del **Premio internazionale "Fare paesaggio"** che quest'anno, prima edizione, ha già raccolto 107 candidature provenienti dall'intero Arco alpino.

Numerose le attività di ricerca: info su www.paesaggiotrentino.it

Direttore dell'Osservatorio è l'arch. Giorgio Tecilla affiancato dall'arch. Giuseppe Altieri.

7

FUTURO CON VISTA. LA RIFORMA URBANISTICA PER UN FUTURO VIVIBILE

Le scelte di governo che contano e hanno impatto e rilevanza per tutti noi richiedono attenzione e cura per essere comunicate e comprese. La riforma urbanistica adottata dalla Provincia autonoma di Trento comporta profonde trasformazioni che riguardano non solo il livello amministrativo ma anche la vita quotidiana delle popolazioni. Per comunicare l'importanza e il valore della riforma è stato realizzato un video (*Futuro con vista. La riforma urbanistica per un futuro vivibile*) ambientato nel 2033 in cui una nonna e un bambino, interpretati da Isabella Bossi Fedrigotti e Massimiliano Griot, dialogano sul presente e il futuro: dal risparmio di suolo alla tutela del paesaggio, dalla valorizzazione delle risorse naturali alla riqualificazione del patrimonio esistente. Il filmato, che nasce da un'idea di Ugo Morelli con la direzione artistica di Valentina Gottardi, è visibile qui:

<https://www.youtube.com/watch?v=w2pQP8r-6ho>



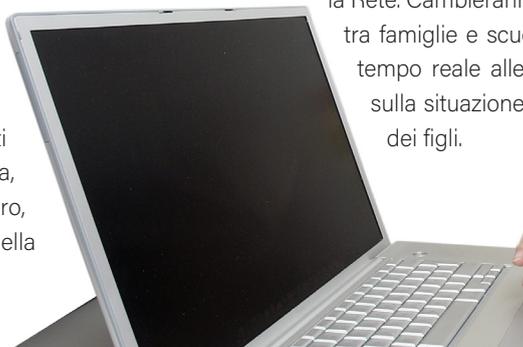
La scuola trentina corre nella Rete

di Pier Francesco Fedrizzi

Il futuro della scuola trentina sarà sempre più digitale. Entro il 2018 tutti gli istituti scolastici di primo e secondo grado saranno collegati in fibra ottica: insegnanti e studenti potranno contare su una connessione internet superveloce che garantirà l'accesso a servizi didattici di nuova generazione. Attualmente 128 istituti sono stati connessi direttamente alla rete dorsale in fibra ottica da Trentino Network mentre circa 290 non possono contare su un collegamento in banda ultralarga.

L'estensione della fibra ottica entro il 2018 richiederà un investimento 8 milioni di euro. Si tratta della seconda fase di interventi e garantirà la connessione agli istituti della Valsugana, Cembra, Paganella, Rotaliana, Fiemme, Fassa, Primiero, Valli di Non e Sole, Vallagarina e della Valle dell'Adige.

Lo scorso novembre era partita la prima fase, con lo stanziamento di due milioni di euro, che prevedeva il collegamento delle scuole della Valle dell'Adige, Alto Garda e Ledro, Passo del Tonale, Pejo e Roveré della Luna. La fibra ottica porterà con sé nuovi modelli di insegnamento, la multimedialità e una scuola aperta alla conoscenza della Rete. Cambieranno anche i rapporti tra famiglie e scuola, collegate in tempo reale alle informazioni sulla situazione scolastica dei figli.



8

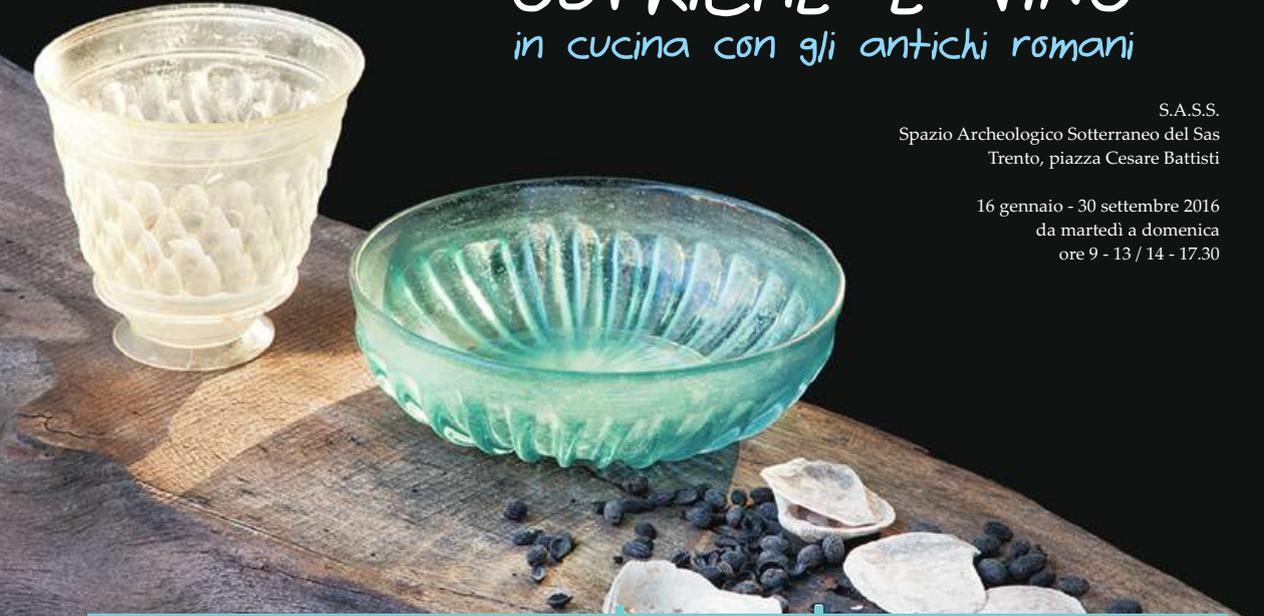


OSTRICHE E VINO

in cucina con gli antichi romani

S.A.S.S.
Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas
Trento, piazza Cesare Battisti

16 gennaio - 30 settembre 2016
da martedì a domenica
ore 9 - 13 / 14 - 17.30





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI
UFFICIO BENI ARCHEOLOGICI



Banca Popolare
Volksbank



ArcheoGeo
www.archeogeo.it
ostrichevino.archeogeo.it



Cinque ministri, 2 banchieri centrali, 1 premio nobel, relatori, provenienti dalle più prestigiose università del mondo, per un totale di 273 esperti che hanno animato 111 incontri. 382 giornalisti accreditati, una rassegna stampa di oltre 2.000 presenze su giornali, web, tv e radio. In tre giorni 4.000.000 di connessioni al sito ufficiale del festival, 14.000 tweet che hanno coinvolto 4.000 utenti e 54.000 visualizzazioni di post su Facebook. Sono questi alcuni dei numeri dell'undicesima edizione del Festival dell'Economia di Trento che ha confermato la popolarità e la forte attrattività di questa manifestazione. Sono molteplici i dati che dimostrano il successo del festival, a cominciare dalla partecipazione del pubblico, sempre presente, composto prevalentemente da giovani, che ha riempito costantemente le sale del Festival.

Il primo dato che evidenzia l'esito positivo del Festival è proprio il numero di presenze da parte dei relatori: sono stati 273 gli esperti intervenuti negli oltre 111 eventi, convegni e conferenze presenti lungo tutto il corso del festival. La manifestazione è stata ospitata in 24 luoghi sparsi per la città; non solo nei teatri e nelle sale di Trento ma anche in 7 piazze dove sono stati allestiti stand e tecnostutture ospitanti le dirette in piazza, le postazioni delle 6 emittenti radiofoniche presenti e diversi altri eventi. Sono state

così rese possibili 21 dirette delle conferenze nelle diverse piazze, oltre alle 57 dirette web, grazie alle quali il Festival può essere seguito e conosciuto in tutto il mondo. L'aumento di importanza e internazionalità del Festival si denota anche dalla partecipazione di più di 20 esperti stranieri nelle conferenze e dalla traduzione simultanea di 22 conferenze in inglese e tedesco.

Il Festival ha assunto una dimensione sempre più rilevante anche dal punto di vista dei social network. Grazie all'Osservatorio EuVisions, è stato possibile monitorare quanto è stato twittato sull'edizione 2016. I primi dati – sulla base delle chiavi di ricerca "#festivaleconomia", "#luoghiyecrescita" ed "@economicsfest" – indicano che oltre 4.000 utenti hanno partecipato attivamente alla diffusione e discussione dei contenuti del Festival, inviando più di 14.000 tweet nei 4 giorni della manifestazione. L'hashtag ufficiale #festivaleconomia è stato usato quasi 10.000 volte.

Un Festival quindi ad alta tecnologia, con 8 location collegate in fibra ad alta velocità, 3 piazze con maxschermo, collegamenti per 4 stazioni radio, copertura wifi di 4 piazze, 4 videoconferenze, circa 1 TByte di traffico trasferito dalle regie al datacenter tramite la rete in fibra. Sono stati 57 eventi gli eventi coperti, 1 regia video per piazze e satellite e 47 ore di diretta satellitare.

Energia? QB... per essere sostenibili in ufficio

di Giuliana Moz

I dipendenti provinciali sono 4500 circa: la maggior parte di essi lavora per molte ore in ufficio dove tra computer, riscaldamento e illuminazione consumano energia. Perché quindi non parlare di risparmio energetico proprio sul posto di lavoro dove con semplici e immediate azioni si può essere più sostenibili e con una bolletta più leggera? Da questa considerazione si sviluppa il progetto "Energia? QB" promosso dall'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia (APRIE) in collaborazione con l'Assessorato alle infrastrutture e ambiente della Provincia autonoma di Trento.

L'acronimo QB, tanto caro agli appassionati di cucina, significa "Quanto Basta" ed è l'indice di buon senso che ognuno di noi dimostra nella quotidianità sul risparmio energetico. Non si chiede infatti di smettere di utilizzare risorse energetiche per il proprio lavoro, ma semplicemente di mettere in pratica piccole azioni che possono ridurre la nostra impronta ambientale, senza rinunciare ai livelli di benessere a cui siamo abituati.

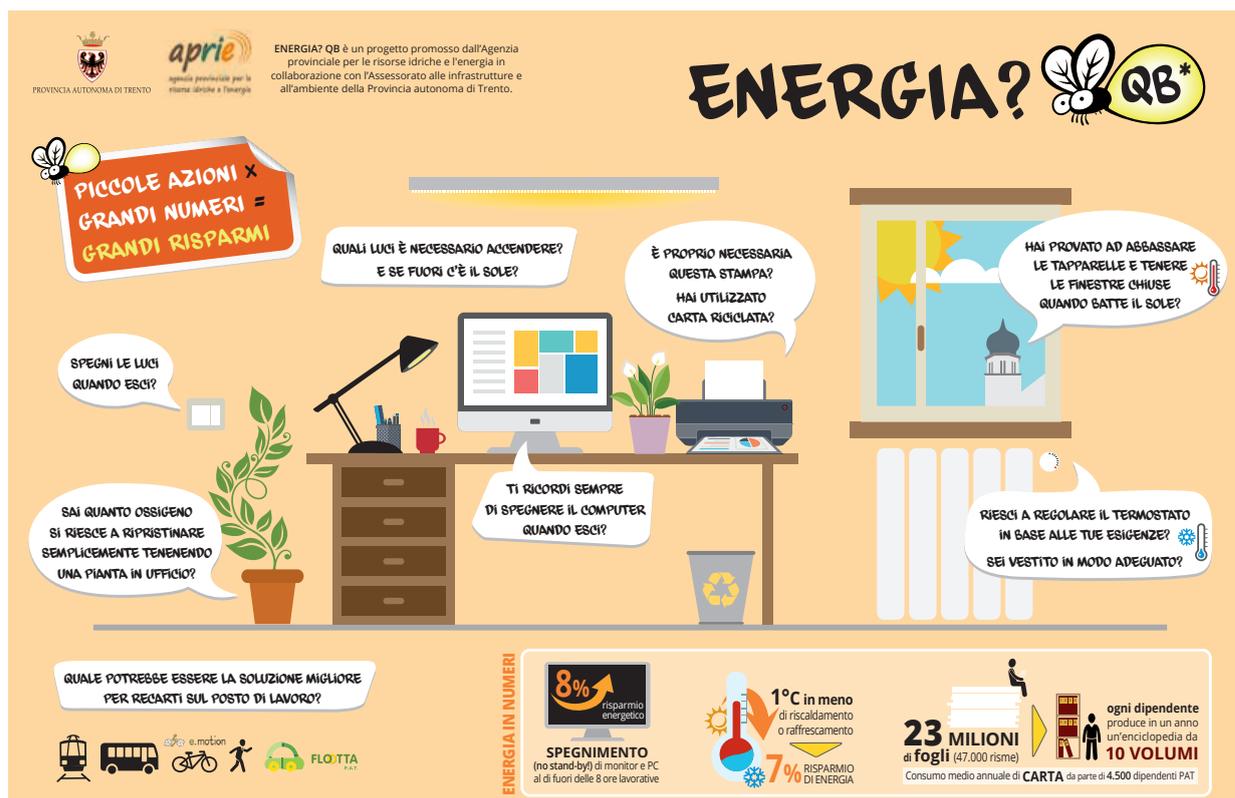
La maggior parte delle attività di APRIE sono rivolte verso un'utenza esterna, sia pubblica che privata; in questo caso "Energia? QB" vuole trattare il tema del risparmio energetico all'interno dell'amministrazione provinciale. Questo progetto vuole essere la testimonianza che ognuno di noi può e deve impegnarsi a mettere in pratica una serie di piccoli accorgimenti quotidiani, anche all'interno

dei nostri uffici, coinvolgendo i colleghi nel seguire questi semplici consigli. Il progetto sta coinvolgendo tutti i dipendenti provinciali con una campagna di sensibilizzazione che chiede un uso più intelligente ed informato delle risorse energetiche. Un'infografica illustra in maniera diretta dove è possibile ridurre i consumi in ufficio e alcuni adesivi, posizionati in posti strategici, ricordano le buone azioni quotidiane per evitare inutili sprechi.

"Energia QB" è solo all'inizio; non si fermano qui le iniziative per l'anno 2016 con una serie di proposte concrete per passare dall'azione personale a quella dell'intera amministrazione. Il progetto prevede tra l'altro di realizzare iniziative di formazione interna e di coinvolgere i dipendenti con un'indagine che permetta di evidenziare criticità e suggerimenti al fine di costituire consapevolezza e verificare cosa sia migliorabile.

Le azioni proposte da "Energia QB" possono essere trasferite in maniera semplice anche nelle nostre case dove comunque usiamo il riscaldamento, il condizionatore, l'illuminazione e i numerosi "stand-by". Il vero risparmio è quello che nasce dal basso, dalle abitudini di chi utilizza energia. I nostri "buoni propositi", infatti, se messi in atto da singole persone sono solo una goccia paragonata al mare, e quindi possono apparire poco utili, ma moltiplicati per un grande numero equivalgono a grandi risparmi.

10



Telelavoro e smart-working, una scommessa vinta

di Corrado Zanetti

Da anni la Provincia autonoma di Trento ha iniziato un progetto volto ad introdurre al suo interno il telelavoro nelle sue varie forme. La fase sperimentale chiamata TelePAT si è, dopo tre anni, conclusa. Ora si è avviata la messa a regime del lavoro a distanza per i dipendenti attraverso la nuova misura organizzativa chiamata TelePAT 2.0, oggetto anche di un apposito accordo sottoscritto nel dicembre 2015 con le organizzazioni sindacali.

Le forme di telelavoro esistenti presso l'Amministrazione provinciale sono diverse: telelavoro domiciliare (con ADSL a carico del dipendente e nessun rimborso spese), telelavoro da telecentro (12 su tutto il territorio provinciale, utilizzando locali propri o in comodato gratuito), telelavoro mobile (riservato a dirigenti e direttori per 36 ore mensili, forma più flessibile per evidenti ragioni organizzative) e, ora, telelavoro agile. Quest'ultima forma, in via sperimentale, è riservata ai funzionari di categoria D e D evoluto e prevede la possibilità di lavorare per tre giorni al mese (21 ore mensili) in un luogo a scelta del dipendente.

Un ulteriore e importante passo è stato l'inserimento del telelavoro all'interno del Piano strategico per la pianificazione e lo sviluppo del capitale umano, approvato nel 2015 dalla Giunta provinciale. Alcune delle più importanti azioni del piano sono la rilevazione delle competenze di tutti i dipendenti ed il passaggio strutturato delle

stesse per il personale prossimo alla pensione, il nuovo sistema di mobilità, la riforma e l'accrescimento del ruolo manageriale della dirigenza, la valorizzazione della formazione continua, il piano di comunicazione interna, la valorizzazione del merito e naturalmente l'estensione del telelavoro e del lavoro agile. Ad oggi circa il 14% dei lavoratori e delle lavoratrici con attività telelavorabile sono coinvolti nel lavoro a distanza (domiciliare, telecentro e agile) e oltre il 20% dei responsabili in quello mobile. Si può dunque già dire che la scommessa della Provincia autonoma di Trento sul telelavoro è stata vinta!

Situazione ad oggi

	TELELAVORO DOMICILIARE	TELELAVORO TELECENTRO	TELELAVORO MOBILE	TOTALE
TOTALE	130	108	34	272

Situazione a partire dal 1 luglio 2016

TIPOLOGIA	TELELAVORO DOMICILIARE	TELELAVORO TELECENTRO	TELELAV AGILI	ELELAVORO MOBILE	TOTALE
Femmine	158	82	20	43	303
Maschi	31	22	15	31	99
TOTALE	189	104	35	74	402

11

Trentino pedala
Cicloconcorso Trentino

Pedala anche tu
www.trentinopedala.tn.it

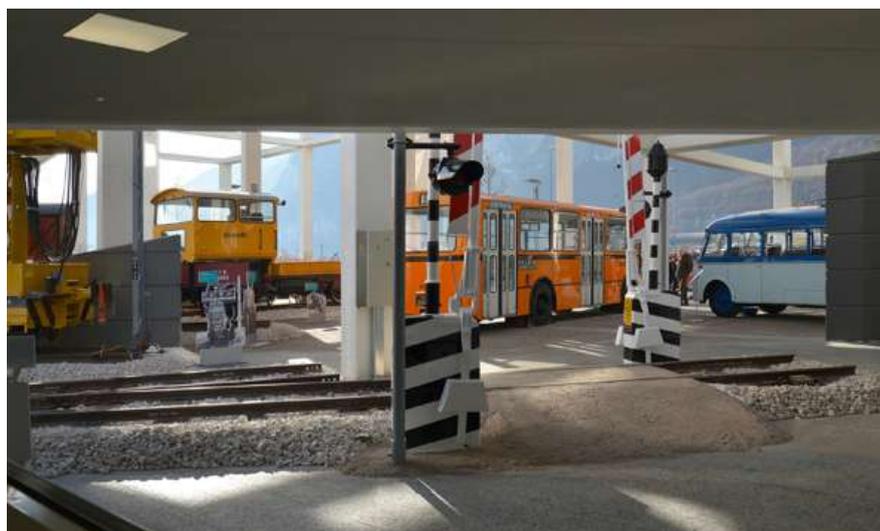
TRENTINO

Un secolo di trasporti pubblici sul TtrAM



Dal 13 dicembre 2015 gli appassionati del trasporto pubblico in Trentino hanno la possibilità di visitare TtrAM: Trentino trasporti Archivio Museo. Lo spazio espositivo si trova a Trento, nella sede di Trentino trasporti e Trentino trasporti esercizio, in via Innsbruck 65 (zona Interporto) e racconta la storia del trasporto pubblico locale nella nostra provincia. Trentino trasporti e Trentino trasporti esercizio sono le eredi del patrimonio storico, archivistico, culturale e materiale di oltre cent'anni di trasporti pubblici: era il 1905, infatti, quando il Governo austriaco rilasciava la concessione per la costruzione della tramvia Trento-Malé, terminata quattro anni dopo, mentre nel 1922 si costituiva a Trento la Società Automobilistica Atesina per il trasporto su gomma. Il progetto TtrAM prende avvio nell'agosto 2012, con la firma del protocollo di intesa tra Trentino trasporti e la Soprintendenza ai Beni artistici, storici e culturali della Provincia per la valorizzazione dell'archivio storico delle Società. Il percorso presenta, all'interno ed all'esterno, il patrimonio storico aziendale: documenti, mezzi, attrezzi, rarità... Alla progettazione e realizzazione hanno collaborato Studio Associato Virginia (per la parte archivistica e museale), Texture (per la parte architettonica), Akei (per l'ideazione grafica), Serigamma (per la realizzazione grafica) e Sinergo (per l'allestimento).

12



TTRAM È APERTO AL PUBBLICO

TUTTI I MERCOLEDÌ IN ORARIO 10-12 E 17-19

Le visite guidate, della durata di circa 1 ora e mezzo, sono curate dal Gruppo Fermomodellistico A. Pocher e riservate ai gruppi ed alle scolaresche; è obbligatoria la prenotazione all'indirizzo mail info@gffpocher.org

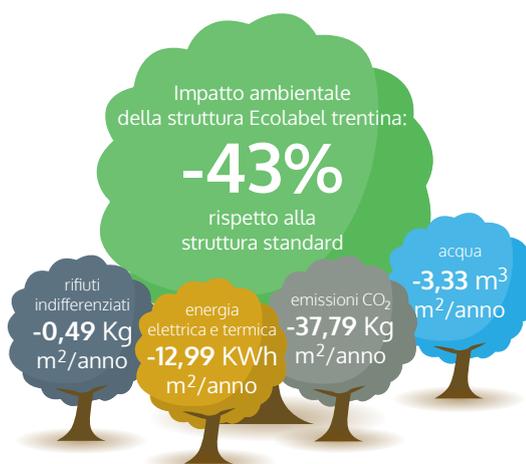
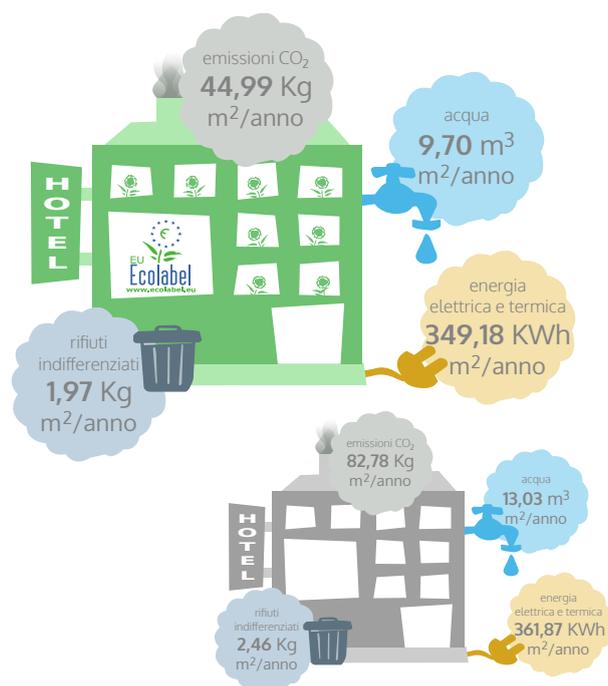
Il singolo visitatore potrà accedere senza prenotazione negli orari indicati.

In orario serale sarà sempre presente un incaricato per informazioni e per l'illustrazione dell'allestimento.

Hotel e ristoranti “eco” risparmiano e piacciono

di Marco Niro

ECOLABEL ED ECORISTORAZIONE, UN'INDAGINE DELL'APPA HA MISURATO QUANTO VALGONO



In Trentino, su una scala che va da zero punti (peggior prestazione ambientale) a 100 punti (miglior prestazione ambientale), la struttura Ecolabel media raggiunge 73 punti, mentre quella standard si ferma a 51.



Valutazione degli impatti ambientali, economici e culturali derivanti dall'applicazione in Trentino del marchio di qualità ambientale Ecolabel Europeo per il turismo www.appa.provincia.tn.it

Nel 2015, la Provincia autonoma di Trento, per il tramite dell'Agenda provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA), ha avviato e ultimato una valutazione scientifica degli impatti ambientali, economici e culturali dovuti all'applicazione dei marchi di qualità ambientale Ecolabel Europeo (per i servizi di ricettività turistica: www.appa.provincia.tn.it/sviluppo_sostenibile/ecolabel_europeo) ed Ecoristorazione Trentino (per i servizi di ristorazione: www.ecoristorazionetrentino.it). L'indagine è stata svolta mediante questionari online e interviste rivolte agli esercizi certificati e a un campione di esercizi non certificati, definiti “standard”, su cui è stato effettuato il confronto. Le performance ambientali migliori delle strutture Ecolabel rispetto a quelle standard si traducono nella riduzione dei rifiuti indifferenziati prodotti (-0,49 kg/mq/anno), delle emissioni di CO₂

(-37,79 kg/mq/anno), dell'energia termica ed elettrica consumata (complessivamente -12,69 KWh/mq/anno), dei consumi idrici (-3,33 mc/mq/anno). Anche l'indagine sul marchio Ecoristorazione ha mostrato come le performance ambientali si traducano per gli eco-ristoranti in una minore produzione di rifiuti (-1,01 kg/mq/anno) e di CO₂ (-80,55 kg/mq/anno), e in un minor consumo di energia (-4,54 KWh/mq/anno) e di acqua (-0,07 mc/mq/anno).

Rispetto agli esercizi standard, gli eco-alberghi hanno un “indice di sostenibilità” maggiore di 22 punti (73 contro 51 su una scala che va da zero a 100), e di 24 punti in più gli eco-ristoranti rispetto ai ristoranti standard (68 contro 44). Queste migliori performance ambientali si riflettono in termini di efficienza economica: nel caso di una struttura certificata Ecolabel, il risparmio medio nei confronti di una struttura

standard è di 10,51 €/mq/anno ovvero di 200,9 € ogni 100 clienti; considerando le presenze medie di un albergo trentino, il risparmio stimato sarebbe pari a circa 15.000 € all'anno per struttura.

Anche nel caso di un esercizio certificato Ecoristorazione si generano risparmi economici sui costi di gestione, stimabili mediamente in 3.170 € all'anno rispetto ad un ristorante standard. Riguardo all'apprezzamento da parte dei clienti, l'indagine ha rilevato come il 60,5% dei clienti che ha soggiornato in una struttura Ecolabel apprezzi la certificazione, mentre nel caso di Ecoristorazione Trentino il dato sale al 70,1%; secondo i gestori degli eco-ristoranti sono i turisti quelli che apprezzano maggiormente il progetto. Lo studio e la sua presentazione sono disponibili sul sito web dell'Agenda provinciale per la protezione dell'ambiente: www.appa.provincia.tn.it.

A scuola di ambiente e stili di vita

di Monica Tamanini

Tra le attività dell'Agenzia provinciale per le porte dell'ambiente (APPA) di Trento riveste carattere fondamentale e necessario la promozione e la diffusione delle conoscenze ambientali per garantire strumenti conoscitivi adeguati e per orientare stili di vita e scelte in materia di sostenibilità ambientale.

L'educazione orientata alla sostenibilità ambientale, assieme all'informazione e formazione ambientale, è uno degli strumenti per sensibilizzare i cittadini e le comunità a una maggiore responsabilità e attenzione alle questioni ambientali e al buon governo del territorio.

Fin dal 2000 l'APPA promuove interventi di educazione ambientale rivolti in particolare al mondo della scuola. A partire dal 2014 con l'approvazione delle "Linee guida nazionale di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile" l'Agenzia ha rinnovato l'offerta formativa con l'obiettivo di «mirare sempre più all'acquisizione di competenze di tipo olistico anziché specialistico e tecnico». Tra i nuovi progetti della guida "A scuola di ambiente e stili di vita" che verranno proposti anche nell'anno scolastico 2016/17 si segnalano:

14



Porte aperte all'APPA: lavorare per l'ambiente *per le classi III, IV e V delle scuole secondarie di 2° e formazione professionale.*
I docenti interessati a svolgere attività di orientamento verso le nuove professioni legate alla tutela dell'ambiente avranno la possibilità di entrare con la propria classe nel Laboratorio di analisi ambientale dell'APPA – TN per scoprire direttamente dalla voce dei tecnici come viene svolto il lavoro di controllo e monitoraggio ambientale relativamente alle seguenti tematiche: acque superficiali, aria, suolo, fitofarmaci, campi elettromagnetici ad alta e bassa frequenza, radioattività (radon indoor, spettrometria gamma) rumore, inquinamento acustico, alimenti e bevande.

L'Alfabeto della sostenibilità: ambiente a piccole dosi *per le scuole secondaria di 1° e 2° grado e formazione professionale*
Per valorizzare l'attività laboratoriale come «strumento per un apprendimento non solo pratico ma inteso come modalità organizzativa e metodologica per focalizzare concetti e relazioni in contesti reali – sono proposte diciannove – pillole di sostenibilità ambientale», minilaboratori di educazione ambientale della durata di due ore in classe per approfondire, suggerire nonché insegnare a vivere secondo le buone pratiche della sostenibilità ambientale. Nuovi temi ambientali trattati in modo semplice e interattivo tra cui: fitofarmaci, cosmetici, detersivi, aria indoor e impronta idrica oltre ai più consueti temi sulle acque superficiali, aria outdoor, energia sostenibile, cellulari, ecoacquisti, rifiuti, cambiamenti climatici.

Itinerari didattici per la lettura e interpretazione del territorio *per le scuole secondaria di 1° e 2° grado e formazione professionale*

Visite guidate in contesti territoriali di particolare interesse naturalistico e/o antropico per imparare a leggere il paesaggio nella sua complessità e specificità e interpretare i suoi processi evolutivi.

N° ATTIVITÀ A.S. 2015/16	N° INTERVENTI	N° STUDENTI
1.037	1.907	20.992

Innovation Academy: partono i corsi 2016

di Francesca Re

Al via il percorso di formazione rivolto ai giovani imprenditori, promosso da Trentino Sviluppo in collaborazione con Università di Trento e Stein Lab

Imprenditori si nasce, bravi imprenditori si diventa. Questa la convinzione alla base di Innovation Academy, il percorso formativo proposto da Trentino Sviluppo in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento, Stein Lab, Hub Innovazione Trentino e APSTI, l'Associazione Parchi Scientifici Tecnologici Italiani.

Essere imprenditore, oggi più che mai, necessita di un mix di talento, preparazione e strategia che si sviluppa negli anni. Avere a disposizione un percorso completo e di alta qualità come quello di Innovation Academy è quindi un'opportunità da non lasciarsi sfuggire.

La proposta formativa si sviluppa da marzo ad ottobre 2016 ed offre una vasta gamma di corsi che affrontano diverse aree tematiche, quali la focalizzazione del proprio business, la gestione dell'azienda, la comunicazione, le modalità di finanziamento, l'innovazione e le strategie di marketing.

I corsi:

GESTIRE L'AZIENDA

14 ottobre (8 ore)

Project Management, *Andrea Molinari*

COMUNICARE IL PROPRIO BUSINESS

7 e 14 settembre (8 ore)

Comunicazione con i social, *Antonio Maresca*

FINANZIARE L'AZIENDA

21 ottobre (8 ore)

Pitching day - II edizione, *Augusto Coppola*

MARKETING

21 settembre (8 ore)

Strutturare la propria rete vendite, *Eugenio Lo Maglio*

26-27 ottobre (8+8 ore)

Neuromarketing, brand management e web marketing, *Neurexplore*



15

L'iniziativa si rivolge alle startup e a tutto il mondo della nuova imprenditorialità trentina, con particolare riferimento alle realtà inserite in un percorso di preincubazione, incubazione o accelerazione e seguite da specifici programmi di supporto. Possono però partecipare all'Innovation Academy anche tutte le persone che desiderano avviare un'attività imprenditoriale e necessitano delle basi per farlo o che vogliono aggiornarsi sui diversi argomenti.

Dagli strumenti per gestire l'azienda alla ricerca degli investitori, dalla comunicazione sui social network ai processi di innovazione e project management, i docenti affronteranno infatti i principali temi alla base della creazione d'impresa, cercando di scoprire e valorizzare le doti dei partecipanti, sostenendoli nel loro percorso di crescita come imprenditori e nella creazione di network professionali. Un approccio integrato che si inserisce nella vasta gamma dei servizi di sostegno all'imprenditorialità attivati sul territorio e che rendono il Trentino un contesto sempre più intraprendente e vivace. La partecipazione è gratuita per i soggetti insediati nella Greenhouse di Progetto Manifattura e nello Starter di Polo Meccatronica, ma anche per le iniziative attualmente in fase di incubazione, accelerazione o in programmi di supporto e crescita gestiti da Hub Innovazione Trentino. Prezzi calmierati per le imprese insediate negli incubatori di Trentino Sviluppo, in altri incubatori privati trentini e nei parchi tecnologici di ASPTI. Le lezioni di terranno a Rovereto, presso gli incubatori Progetto Manifattura e Polo Meccatronica.



L'occhio del robot

di Pierluigi Bellutti



Tutto comincia alla fine degli anni Ottanta: il progetto visionario del senatore Bruno Kessler, lanciato nel 1962 con la nascita dell'Istituto Trentino di Cultura (che dal 2007 lascia il posto a FBK), prende corpo anche nel nuovo IRST. L'allora direttore Luigi Stringa lancia il programma di robotica che vede nascere l'attività centrata sul software, che oggi ritroviamo nel Centro Information and Communication Technology di FBK, e quella sulla microelettronica, oggi parte preponderante del Centro Materiali e Microsistemi di FBK. Il compito assegnato al gruppo di microelettronica riguarda la ricerca e lo sviluppo dell'occhio del robot, attività che necessita la realizzazione della Clean Room (Camera Pulita): un laboratorio nel quale si assicura l'estrema pulizia necessaria per la realizzazione di dispositivi microelettronici (chip).

Nel 1990 esce il primo, semplice, dispositivo elettronico dalla Clean Room, capostipite di

16

DALLA CAMERA PULITA DELLA FONDAZIONE BRUNO KESSLER SONO USCITI IN 25 ANNI PIÙ DI 15 MILIONI DI SENSORI OTTICI DESTINATI AL MERCATO INDUSTRIALE



Pierluigi Bellutti ai 25 anni della Clean Room

molti che saranno realizzati partendo dal garage dell'IRST con un gruppo di giovani ricercatori che scommettono il loro futuro in questa avventura. Tre anni dopo è pronta una versione del sensore voluto, realizzato con una tecnologia (CCD-C-MOS) che, in quel momento, pochi al mondo hanno a disposizione. Purtroppo è un successo che non si può apprezzare a pieno. Il mondo della microelettronica corre velocemente verso la riduzione delle dimensioni dei chip. Una corsa che l'IRST, economicamente, non può sostenere. Così, di fronte a quello che sembra essere il capolinea, il gruppo di lavoro reagisce e disegna nuove strategie: si punta ad atti-

vità di ricerca e sviluppo di dispositivi ad alta sfida tecnologica. Si arrivano a produrre rivelatori di radiazione lavorati su entrambi i lati della fetta di silicio: una capacità che pochi al mondo possono offrire. Vengono così creati rivelatori per ALICE, uno dei quattro grandi esperimenti del CERN di Ginevra, e per AMS, altro grande esperimento oggi operativo sulla Stazione Spaziale Internazionale. In parallelo parte anche lo sviluppo dei MEMS, dispositivi la cui tecnologia utilizza, oltre a quelle elettroniche, anche le proprietà meccaniche del silicio. Nascono così sensori di parametri fisici (pressione), chimici (inquinanti) e biologici (agenti patogeni). Oltre alle col-

laborazioni scientifiche crescono anche quelle con le aziende. In 20 anni si producono, tra gli altri, più di 15 milioni di sensori ottici destinati al mercato industriale: una concreta attività di innovazione attraverso il trasferimento tecnologico dei risultati di ricerca che vede coinvolto il Trentino e non solo.

<http://mnf.fbk.eu/>



ORSO.PROVINCIA.TN.IT

ORSO

alcune regole che è bene conoscere



NON LASCIARE MAI
CIBO O RIFIUTI ORGANICI
A DISPOSIZIONE DELL'ORSO



TENERE I CANI
AL GUINZAGLIO



NON ATTIRARE L'ORSO
IN ALCUN MODO



SEGNALARE PER TEMPO
LA PROPRIA PRESENZA
FACENDO DEL RUMORE
O PARLANDO AD ALTA VOCE



IN CASO DI AVVISTAMENTO
A DISTANZA,
NON AVVICINARSI



IN CASO DI INCONTRO
RAVVICINATO, NON CORRERE
O MUOVERSI CON CONCITAZIONE
ALLONTANARSI LENTAMENTE



NEL CASO MOSTRI
SEGNI DI AGGRESSIVITÀ
RIMANERE FERMI CON
ATTEGGIAMENTO PASSIVO



COMUNICARE EVENTUALI
SEGNI DI PRESENZA
CHIAMANDO IL 335 7705966



PER LE EMERGENZE
CHIAMARE IL 115

TRENTINO

I servizi online della PA: le novità per accedere

di Giorgia Fasanelli

**IN TRENTINO
L'ACCESSO AI SERVIZI
È GARANTITO DALLA CPS,
IN FUTURO
SARÀ POSSIBILE
ANCHE CON SPID**



18

RINNOVA LA TUA CPS ONLINE

Lo puoi fare in autonomia, senza recarti nuovamente agli sportelli, prima della scadenza della CPS!

Ecco i passi da fare per rinnovare online l'attivazione della tua CPS:

- vai al portale www.servizionline.trentino.it ed entra nella sezione Profilo – Rinnovo CPS online
- accedi con la vecchia CPS
- inserisci il numero identificativo della nuova Carta e gli estremi di un tuo documento di identità
- stampa i nuovi codici di accesso.

Se la tua tessera è scaduta, puoi recarti presso uno degli sportelli abilitati sul territorio e richiedere i codici di accesso per la nuova Carta.

Da alcuni anni in Trentino cittadini ed imprese trovano su www.servizionline.trentino.it numerosi servizi innovativi, accessibili senza recarsi negli uffici e a qualsiasi orario. La chiave di accesso ai servizi è la Tessera Sanitaria/Carta Provinciale dei Servizi (CPS) con il microchip color oro, che contiene il certificato di identità e permette l'accesso ai servizi in sicurezza. Per certificare l'identità sulla CPS è necessario il riconoscimento "faccia a faccia" dell'utente presso uno degli sportelli presenti sul territorio (Comuni, sportelli periferici della Provincia e APSS).

Dal 2015 sono state introdotte due nuove modalità di accesso, per utilizzare i servizi in mobilità o senza un computer configurato: la Security Card e la app OTP, che presuppongono comunque l'attivazione della CPS allo sportello. Ottenute le credenziali, cittadini e imprese trentine possono accedere al portale e interagire con la Pubblica Amministrazione.

A marzo 2016, 142.000 cittadini hanno attivato la propria CPS e utilizzato il portale per consultare la propria Cartella Clinica (90.000 accessi in sei mesi).

Dal 2016 stanno arrivando ai trentini le nuove Tessere Sanitarie/Carte Provinciali dei Servizi, in sostituzione di quelle in scadenza. Per quanti hanno già attivato la CPS, è possibile rinnovare l'attivazione online.

L'arrivo di SPID in Trentino

SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) è il sistema di accesso promosso dal governo italiano per il quale la Provincia di Trento sta definendo l'adesione, per rendere disponibile l'accesso ai propri servizi anche con SPID. I trentini che hanno già attivato la CPS possono richiedere le credenziali SPID online collegandosi ad uno dei portali dedicati (indicati su www.spid.gov.it).

PORTALE DEI SERVIZI

BENVENUTO

La pubblica amministrazione trentina si mette al servizio di cittadini e imprese, offrendo una serie di servizi online, sempre disponibili senza doversi recare negli uffici. Qui puoi trovare informazioni sui servizi proposti, consultare i tuoi dati, inviare domande o dichiarazioni alla pubblica amministrazione e altro ancora.

Puoi accedere ai servizi con la tua Tessera Sanitaria/Carta provinciale dei servizi che, una volta attivata, certifica la tua identità e ti consente di usufruire dei servizi in sicurezza, anche in mobilità.

Per trasformare la tua Tessera Sanitaria in Carta Provinciale dei Servizi vai in [Attiva la carta](#)

Per informazioni sui servizi e le modalità di accesso disponibili vai in [I servizi](#)

Per modificare la tua password, stampare la Security Card o configurare la tua App OTP vai in [Profilo](#)

NEWS

[La tua CPS è in scadenza? Rinnova online](#)

[Vuoi accedere ai servizi senza CPS? Usa la Security Card](#)

[Che cos'è SPID? L'arrivo di SPID in Trentino](#)

SANITÀ, SOCIALE E SOLIDARIETÀ

INFANZIA, SCUOLA E FORMAZIONE

CULTURA, TURISMO E SPORT

CATASTO, CASA E TERRENI

ICEF E INDICATORI ECONOMICI

LAVORO

CONCORSI

AGRICOLTURA

TASSE E TRIBUTI

SPORTELLI ANAGRAFE

ENTI STATALI

IMPRESSE E PROFESSIONISTI

UNA SCELTA IN COMUNE

Esprimi la tua Volontà
sulla Donazione di Organi e Tessuti

**INFORMATI,
DECIDI
E FIRMA.**

Donazione degli organi una scelta in Comune

di Roberta Corazza

La volontà si esprime al momento del rilascio o rinnovo della carta d'identità

INFORMAZIONI
www.trentinosalute.net
www.apss.tn.it
www.comunitrentini.it
www.trapianti.salute.gov.it

ProntoSanità:
tel. 848 806 806
lunedì - venerdì: 8-16



Esprimere il consenso o il diniego alla donazione degli organi o tessuti al momento del rilascio o rinnovo della carta d'identità è ora possibile anche in Trentino. Al momento del rilascio o del rinnovo della carta d'identità, l'ufficiale d'anagrafe proporrà la possibilità di dichiarare la propria volontà.

La decisione sarà trasmessa in tempo reale al Sit – Sistema informativo trapianti, la banca dati del Ministero della salute che raccoglie tutte le dichiarazioni rese dai cittadini maggiorenni e consultabile 24 ore su 24 dai Coordinamenti trapianti regionali. È quindi questo il momento e l'occasione per riflettere su un tema a cui, a volte, preferiamo non pensare, un po' per scaramanzia un po' perché riteniamo che non ci riguardi. Ma ciascuno, in vita, può scegliere cosa succederà dei propri organi dopo la sua morte: una scelta autonoma che, se fatta in un periodo sereno, sottrae alla famiglia il peso di farlo in un momento doloroso.

«Donare gli organi è una scelta di solidarietà che salva la vita di tante persone – ha detto l'assessore provinciale Luca Zeni intervenendo alla presentazione della partenza della campagna informativa – e, sebbene il rapporto pubblicato a febbraio dal ministero della Salute e riferito ai trapianti nel 2015 si chiuda con il segno più e una crescita complessiva dell'attività trapiantologica, in Trentino i donatori sono passati dai 17 nel 2014 a 10 nel 2015 e, in generale, la nostra provincia è stata fra quelle ad avere il minor numero di donatori».

I dati ci dicono che i trentini che hanno subito un trapianto nel 2014 sono stati 27 per il rene, 7 per il fegato, due per il cuore e uno per il polmone, mentre nel 2015 vi sono stati 23 trapiantati di rene, 13 di fegato e uno di polmone. Le liste di attesa per i pazienti trentini, aggiornate a febbraio, ci dicono che ci sono 27 persone in attesa di un trapianto di rene, 14 di fegato e due persone sono in attesa di un cuore "nuovo".

Donare gli organi

- In caso di dichiarazione di volontà positiva alla donazione, i familiari non possono opporsi;
- in caso di dichiarazione di volontà negativa alla donazione, non c'è prelievo di organi;
- se la persona non si è espressa, il prelievo è consentito solo se i familiari aventi diritto non si oppongono.

Come si esprime la volontà alla donazione

Oltre alla compilazione del modulo al momento del rilascio o rinnovo della carta d'identità rimangono in vigore le precedenti possibilità:

- compilare il modulo dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari;
- se favorevoli alla donazione, firmare l'atto olografo dell'AIDO (Associazione italiana donatori di organi, tessuti e cellule);
- compilare e portare sempre con sé il tesserino blu consegnato dal Ministero della salute oppure le tessere distribuite dalle associazioni di settore;
- scrivere la propria volontà su un foglio da conservare fra i documenti personali: vanno inseriti dati anagrafici, data e firma.

È sempre possibile cambiare idea sulla donazione perché fa fede l'ultima dichiarazione rilasciata in ordine di tempo.

SambàPolis, moderno villaggio globale

di Enrico Tozzi

Villaggio globale, laboratorio interculturale, struttura modello. Sì, perché dentro SambàPolis, il grande complesso che ospita molte residenze universitarie gestite dall'Opera Universitaria di Trento, vivono circa 760 ospiti di 75 nazionalità diverse, 47 delle quali extra europee e 28 europee, stando ai dati dell'Anno Accademico 2015-2016. Infatti anche il nome SambàPolis richiama contemporaneamente il quartiere cittadino di San Bartolomeo e la dimensione internazionale della Polis, la città della Grecia antica, luogo di scambi economici e culturali. Ma la struttura è un vero fiore all'occhiello dove il benessere degli ospiti resta al primo posto. Ad esempio, per favorire il dialogo reciproco tra studenti, Università e territorio, è attivo l'Ufficio di mediazione culturale e della comunicazione. Nel complesso, inoltre, possono soggiornare fino a 40 persone con disabilità, grazie alla presenza di appartamenti domotici e semi domotici e di un "Servizio Help", sempre attivo per rispondere ad eventuali emergenze dei disabili presenti in tutti gli alloggi dell'Opera. SambàPolis si trova in posizione panoramica, è completamente ecosostenibile e per questo dotato della Certificazione Leed Gold. È ben collegato con la città di Trento da un'efficiente rete di trasporti, comprendente una stazione ferroviaria situata proprio nell'area dello studentato e un punto di prestito biciclette.

20

A Trento tanti studenti stranieri perché si vive bene

«SambàPolis – esordisce Alberto Molinari, presidente dell'Opera Universitaria – è un piccolo universo, un frammento di società. Uno specchio dell'università moderna e di quella trentina in particolare». Come si spiega però una così numerosa presenza di studenti stranieri, provenienti anche da Etiopia e Vietnam, paesi molto diversi da Italia ed Europa per geografia e cultura? Molinari fa derivare tale presenza arricchente dalla forte promozione attuata dall'Università di Trento nei Paesi del Sud Est Asiatico ai quali l'Opera Universitaria si è affiancata bene. Invece il gran numero di etiopi deve imputarsi al legame storico tra l'Italia e il Paese africano. Più in generale l'Italia attira come "sistema paese" nel suo complesso: vanta, oltre a ottimi atenei, anche un patrimonio artistico culturale invidiato nel mondo. E Trento piace in quanto, essendo una città di dimensioni ridotte, offre un'ottima qualità della vita. «L'Opera Universitaria – prosegue Molinari – oltre a garantire il fondamentale diritto allo studio tiene a promuovere l'integrazione di tutti gli studenti. Per questo negli anni, su proposta delle associazioni studentesche e grazie alla collaborazione con il Comune di Trento e con il Centro Servizi Culturali Santa Chiara, si sono organizzati diversi eventi culturali, tutti aperti





alla città, nel Teatro SambàPolis e in altre zone di Trento». Ma il presidente racconta come per il futuro si pensi a un progetto unitario, in collaborazione con il Centro Universitario Sportivo per diffondere la pratica sportiva tra gli studenti. In particolare si vorrebbe che i ragazzi utilizzassero di più le palestre, in particolare quella di roccia (con la parete di arrampicata indoor tra le più alte d'Europa) e il Palazzetto dello Sport interno. Molinari precisa infine come tutte le strutture dell'Opera siano in rete e si muovano sempre nella logica dell'integrazione. Per questo ad esempio ci sarà una nuova mensa prevista a Trento nell'area dell'Ex Centro Trentino Esposizioni che prevederà anche la cucina etnica.



Uno studentato con la lode

Abbiamo incontrato alcuni ragazzi per farci raccontare come si vive in studentato e più generalmente in Trentino. «La mia esperienza – afferma *Gregor* del Paraguay, a Trento per un dottorato in ingegneria ambientale – finora è stata ottima. In SambàPolis ho conosciuto tante persone di paesi diversi, italiani e stranieri. Con gli italiani parlo naturalmente in italiano e questo è un vantaggio perché nella vostra lingua sono migliorato abbastanza. La vita a Trento – prosegue – è molto diversa dal Paraguay, ma mi trovo bene lo stesso. Nel mio paese ho fatto parte di diversi cori, compreso un gruppo vocale di canto a cappella. Invece qui a Trento collaboro al progetto *MondInCanto*, un coro di tanti giovani. In studentato – conclude *Gregor* – sono già stato nel teatro e al centro sportivo. Nei prossimi mesi però penso di sfruttare di più anche le palestre, in particolare quella di roccia. Non tornerei mai in Paraguay senza aver provato l'arrampicata almeno una volta! Gli fa eco *Ketty* studentessa ipovedente di Giurisprudenza quando racconta come, arrivando per la prima volta in SambàPolis da Bologna per visitare la sua nuova stanza, si fosse subito sentita a suo agio con il responsabile della struttura impegnato, in collaborazione con il Servizio Disabilità dell'Opera Universitaria, per alloggiarla in un'area del complesso facilmente accessibile senza particolari ostacoli o barriere architettoniche. «È un primo passo verso l'annullamento della mia disabilità – spiega *Ketty* -. Un altro grosso aiuto nella stessa direzione lo offre il Servizio di Accompagnamento durante la giornata universitaria dove gli assistenti sono studenti come noi. Diventa allora facile essere una squadra, dove esistono ragazzi "disabili" e "normali", ma solo studenti con le stesse potenzialità che insieme si arricchiscono a vicenda». «Da quando mi trovo in Trentino ci dice *Giulia* di Vicenza anche lei iscritta a Giurisprudenza - godo di un'autonomia mai avuta prima". Autonomia che mi è resa possibile, grazie all'appartamento domotico, adattato per chi è in sedia a rotelle. Per *Giulia* in Trentino non mancano nemmeno i servizi ai cittadini, partendo dai trasporti. Gli autobus ad esempio sono sbarrierati e lei riesce a salirci da sola, in carrozzina. *Marcelo*, paraguaiano anche lui, nella nostra università, segue un dottorato in informatica: a SambàPolis si trova bene, ha conosciuto tanti studenti, in particolare dal Sud dell'Italia.



Provincia autonoma di Trento
 Agenzia per la famiglia, la natalità
 e le politiche giovanili

10°
 EDIZIONE

ESTATE GIOVANI E FAMIGLIA

ATTIVITÀ ESTIVE PER BAMBINI
 E RAGAZZI IN TRENTINO

un unico punto dove conoscere tutte le attività per i tuoi figli
 durante il periodo estivo di chiusura delle scuole: vieni a
 scoprirle su www.trentinofamiglia.it/Estate-Family

www.trentinofamiglia.it

TRASPORTO PUBBLICO
 TUTTE LE AGEVOLAZIONI PER LA FAMIGLIA

Riaperte le iscrizioni fino al 31 agosto 2016

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTINO
 Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili

POLITICHE GIOVANILI

COHOUSING
 io cambio status

www.politichegiovanili.provincia.tn.it

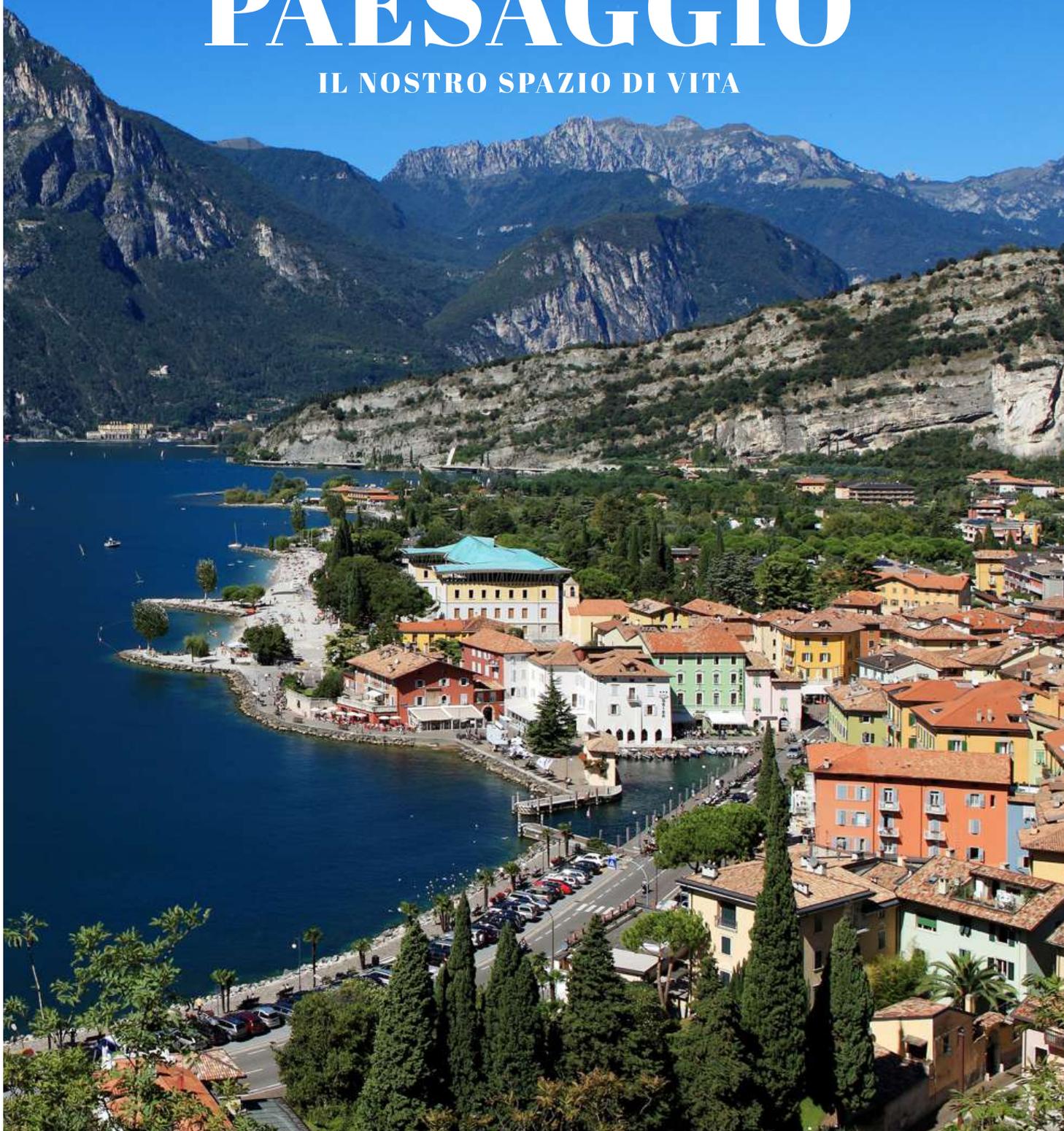


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Rapporto sullo stato del paesaggio

PAESAGGIO

IL NOSTRO SPAZIO DI VITA



SPECIALE PAESAGGIO

Insero del n°339 de "il Trentino"



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
*Assessorato alla coesione territoriale,
urbanistica, enti locali ed edilizia abitativa*

Direttore Responsabile

Giampaolo Pedrotti

A cura di

Fausta Slanzi

OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO

Giorgio Tecilla

Giuseppe Altieri

SCUOLA PER IL GOVERNO
DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

Gianluca Cepollaro

Paola Flor

Grafica di

Giada Pedrini

Foto di

Paolo Sandri

Piero Cavagna

Vincenzo Cribari

IN COPERTINA

Fototeca Trentino Sviluppo S.p.A.

Foto di Pio Genimiani

IL PAESAGGIO, il nostro spazio di vita

Il paesaggio è il nostro spazio di vita, una condizione fondamentale della vivibilità di oggi e soprattutto per le generazioni future. Il paesaggio non è una cartolina, non è un bel panorama, non è lo sfondo delle nostre fotografie. Il paesaggio è aria, acqua, suolo, ma anche edifici, infrastrutture e campi coltivati. Si colloca nella relazione tra uomo e natura, tra lettura della storia e progettazione del futuro, tra responsabilità e partecipazione, tra esigenze di trasformazione e sostenibilità.

Il paesaggio si costruisce nel rapporto tra autonomia e responsabilità delle decisioni di trasformazione, nella ricerca degli equilibri tra competitività e sostenibilità, nel collocare le scelte di governo il più vicino possibile ai problemi dei cittadini e delle comunità, ma anche nella valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

I cittadini trentini si identificano nel paesaggio che abitano e vivono, esprimono un senso di orgoglio e di appartenenza che spesso manifestano come attenzione e cura. Rivelano, tuttavia, anche preoccupazione

per il futuro e richiedono cautela e attenzione nelle decisioni di trasformazione. Per questo in Trentino il paesaggio è stato posto “al centro” di scelte ambientali, economiche, sociali e culturali. Non solo quindi per la sua bellezza, ma perché componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale delle comunità che lo vivono.

Stop al consumo di suolo, forte incentivo al recupero degli spazi esistenti e qualità del paesaggio sono i punti cardine a cui tendere per assicurare un futuro caratterizzato da sostenibilità dello sviluppo e coesione sociale. Sono questi gli obiettivi che orientano la politica di governo del territorio e rappresentano un progetto sociale e culturale.

Educazione, comunicazione, partecipazione, ma anche nuovi modelli di intervento per la salvaguardia e la trasformazione sostenibile sono azioni necessarie che, nel solco tracciato dal Piano Urbanistico Provinciale e dalla recente riforma urbanistica, pongono “il paesaggio al centro” del futuro del Trentino.

Carlo Daldoss
*Assessore alla coesione territoriale,
urbanistica, enti locali ed edilizia abitativa*

Questo inserto de "Il Trentino" riprende i principali contenuti di due ricerche redatte dall'Osservatorio del Paesaggio trentino nell'ambito del Rapporto sullo stato del paesaggio.

Le due ricerche hanno approfondito i temi delle percezioni, rappresentazioni e significati del paesaggio e delle dinamiche di urbanizzazione e consumo di suolo in Trentino.

Il Rapporto sullo stato del paesaggio è uno strumento di documentazione e monitoraggio sull'evoluzione del paesaggio trentino, sugli effetti della gestione territoriale e sulla percezione collettiva del paesaggio.

Il Rapporto sullo stato del paesaggio ha lo scopo di:

- consentire alla cittadinanza di interpretare le dinamiche di trasformazione che investono il territorio;
- fornire alle amministrazioni territoriali (Provincia, Comunità di Valle e Comuni) strumenti utili per governare i processi di trasformazione del paesaggio;
- verificare l'efficacia delle azioni pubbliche e private finalizzate alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione del paesaggio;
- verificare la diffusione e l'evoluzione della cultura paesaggistica in Trentino.

Il Rapporto sullo stato del paesaggio è consultabile sul sito dell'Osservatorio
www.paesaggiotrentino.it

I Trentini riconoscono il valore del paesaggio

La ricerca, svolta dalla tsm-step Suola per il governo del territorio e del paesaggio con l'ISPAT Istituto di statistica della provincia di Trento, rivela quanto il paesaggio sia vissuto come un bene collettivo, un fattore di orgoglio, un valore da tutelare. Nello stesso tempo emergono anche preoccupazioni, criticità e speranze che sollecitano azioni concrete per la salvaguardia e la valorizzazione di un patrimonio comune.

Il **95,3%** dei residenti ritiene il Trentino "terra di paesaggio"

I TRENTINI PENSANO CHE

Il paesaggio è per il



Tramonta la visione del paesaggio come cartolina e si afferma il paesaggio come spazio di vita.

Il paesaggio è, soprattutto: montagna

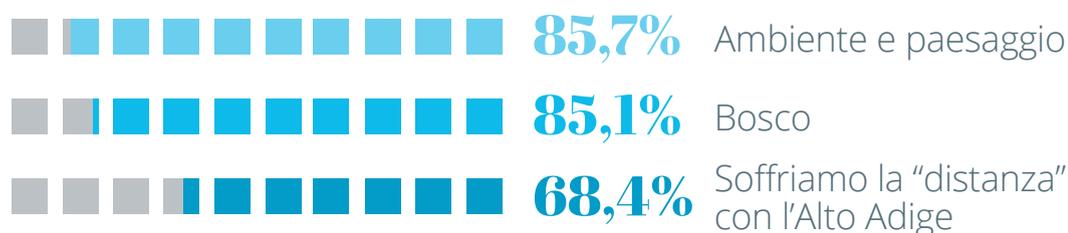


I dati rappresentati sono tratti dal Rapporto sullo stato del paesaggio - Percezioni, rappresentazioni e significati del paesaggio in Trentino e sono il risultato di un'indagine con 1.500 residenti in Trentino. In alcuni casi la somma delle percentuali supera il valore del 100% in quanto ciascun intervistato poteva fornire alla domanda più di una risposta.

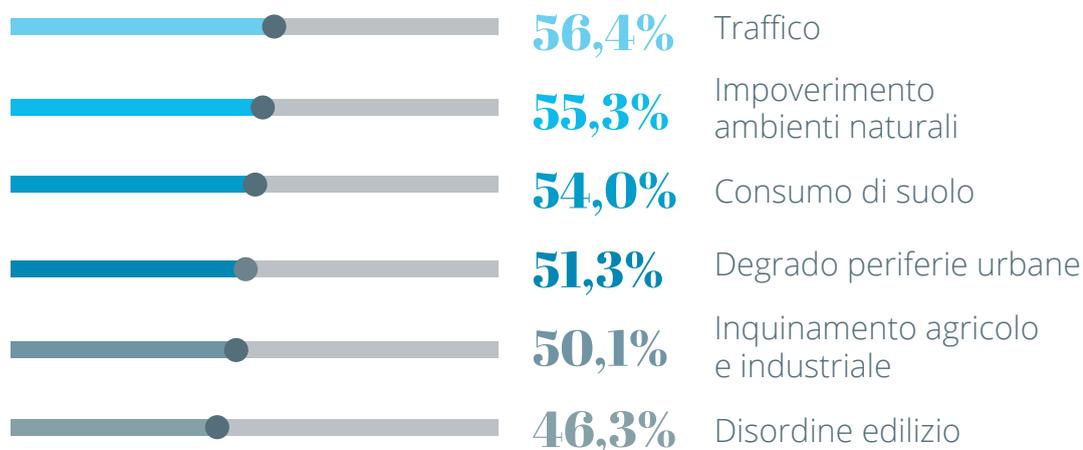
Il paesaggio in Trentino è curato



Efficacia nella gestione del territorio:



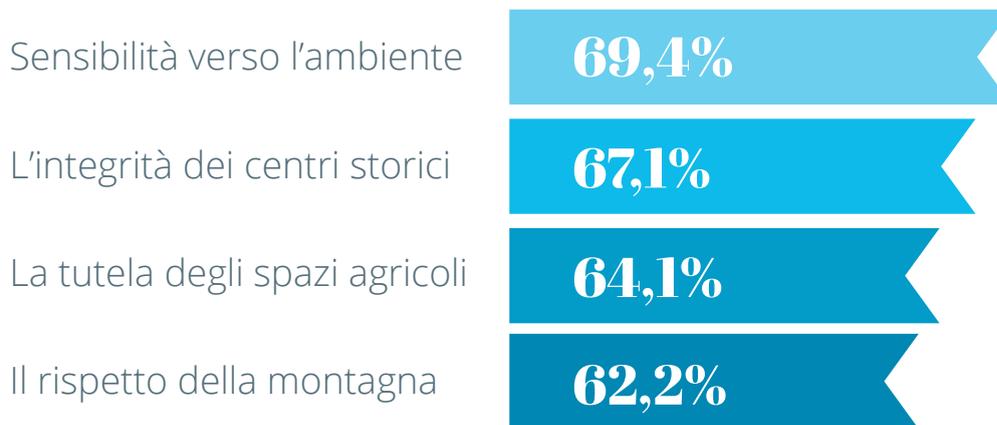
Per i Trentini la **qualità della vita** è limitata da:



IN FUTURO PEGGIORERANNO



MIGLIORERANNO



I cittadini vogliono partecipare in prima persona alle trasformazioni del paesaggio e chiedono più formazione e informazione.

SI DEVE PUNTARE



Il suolo è una risorsa limitata: tuteliamola

La crescita impetuosa di nuove zone residenziali e produttive che ha caratterizzato gli ultimi 50 anni della nostra storia ha radicalmente trasformato il territorio a danno soprattutto delle aree un tempo destinate all'agricoltura. Il consumo di suolo è diventato così un'emergenza in tutto il nostro continente portando l'Unione europea a

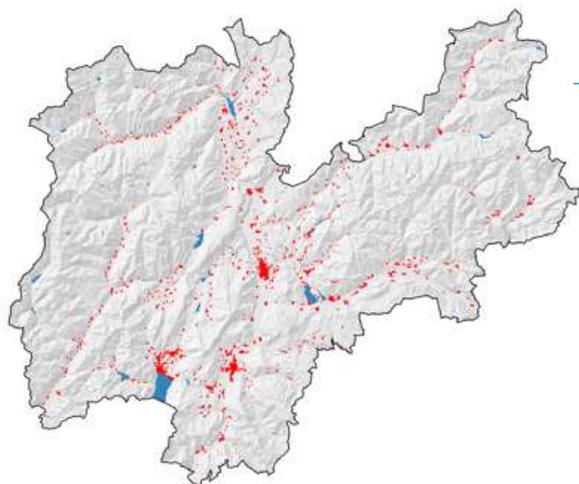
fissare l'obiettivo "zero consumo di suolo". In questa direzione si è orientata la legge urbanistica provinciale n°15 del 2015 che affronta il problema limitando a poche e circoscritte situazioni la possibilità di nuove espansioni e incentivando con decisione il recupero degli edifici esistenti e delle aree già trasformate.

Trentino	1960	1987	2004
Popolazione (ab)	414.307	445.381	497.546
Superficie edificata (ettari)	5.481,7	12.103,9	15.942,8
Superficie edificata per abitante (mq/ab)	132,3	271,8	320,4

Fonti: "Trentino verso nuovi paesaggi" - PAT - UNITN 2013, IET, Elaborazione: Osservatorio del Paesaggio.

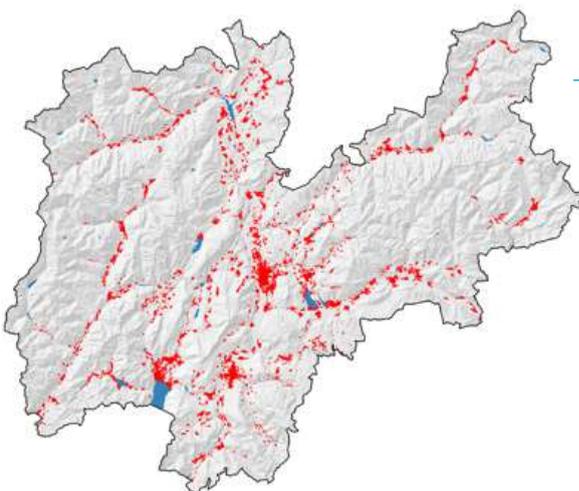
I dati rappresentati sono tratti dal Rapporto sullo stato del paesaggio - Ricerca sulle dinamiche di urbanizzazione e di consumo di suolo in Trentino e sono il risultato di uno studio sulle trasformazioni che hanno investito negli anni scorsi il territorio urbanizzato della provincia.

Trentino 1960-2004



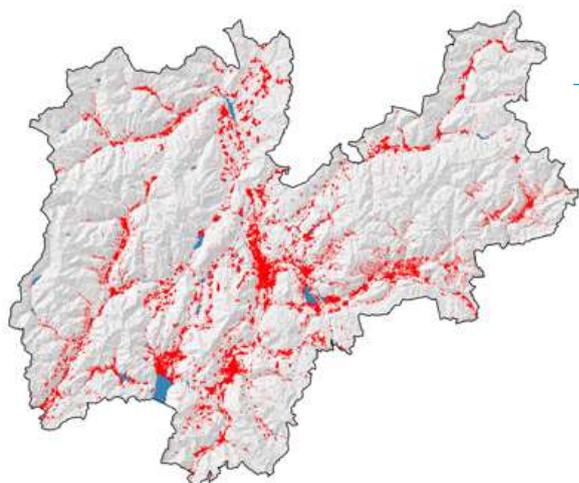
1960

Superficie edificata
5.481,7 ettari



1987

Superficie edificata
12.103,9 ettari
+6.622,2 ettari
(rispetto al 1960) + 120,8%

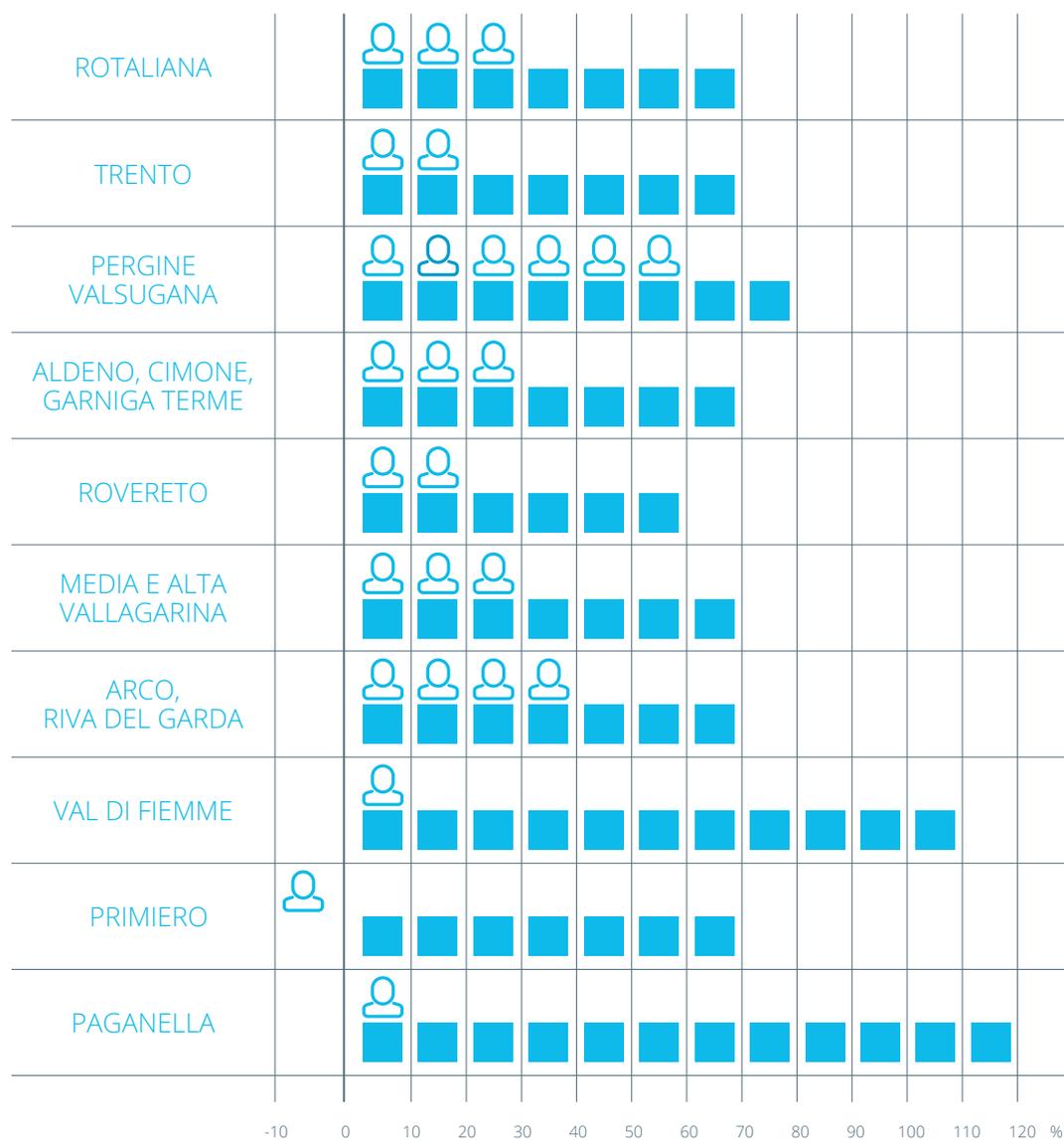


2004

Superficie edificata
15.942,8 ettari
+3.838,9 ettari
(rispetto al 1987) + 31,7%

Dal 1960 al 2004 la superficie edificata è aumentata di quasi tre volte

In Trentino il suolo urbanizzato è aumentato in modo molto più rilevante di quanto è cresciuta la popolazione. Dal 1960 al 2004 le aree urbanizzate sono aumentate di circa il 190% (da 5.842 a 15.953 ha) a fronte di un incremento della popolazione limitato al 20% (da 414.307 a 497.546 ab). La superficie edificata per ogni abitante della provincia è variata dai 132 mq/ab. del 1960 ai 272 mq/ab. del 1987 per attestarsi sul valore di 320 mq/ab. del 2004.

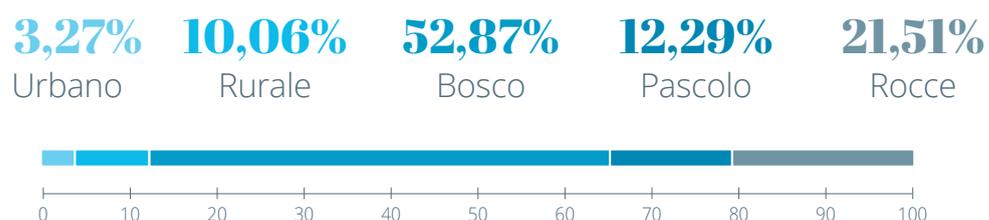


Popolazione
 Territorio urbanizzato e FA
 1973-2011

Il grafico mette in relazione l'aumento del territorio urbanizzato e gli andamenti della popolazione in alcune zone della provincia nel periodo compreso tra il 1973 e il 2011: ovunque il territorio urbanizzato è aumentato molto mentre il dato della popolazione ha avuto andamenti più contenuti subendo in un caso una riduzione.

Il Rapporto 2015 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ci mostra come in Trentino il 3,0% del territorio provinciale sia già stato "consumato". In Alto Adige: il dato è più contenuto e si colloca al 2,3%. nettamente più elevati sono il dato nazionale che è del 7,0% e quello relativo al Nord-Est del Paese dove il 7,2% del territorio è stato interessato da urbanizzazioni e artificializzazione.

In Trentino però il suolo "consumabile" è molto scarso:



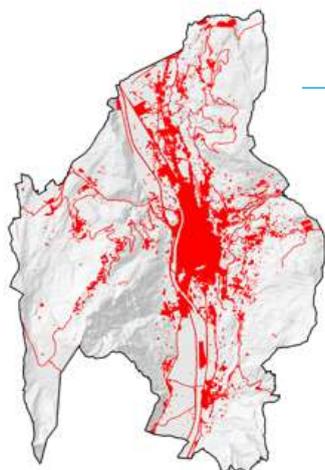
Il Piano urbanistico provinciale del 2008 ha quantificato i diversi usi del suolo in Trentino: ben l'87% del nostro territorio è interessato da rocce, boschi o pascoli.

Il territorio disponibile per gli insediamenti e l'agricoltura è molto scarso (solo il 13% del totale) per questo motivo in molte realtà della provincia i fondovalle un tempo agricoli sono saturi di case, capannoni e vie di comunicazione.



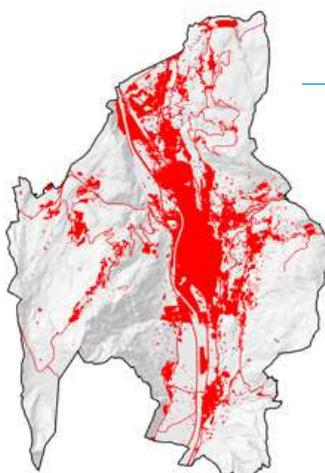
Crediti Piero Cavagna

Trento 1973-2011



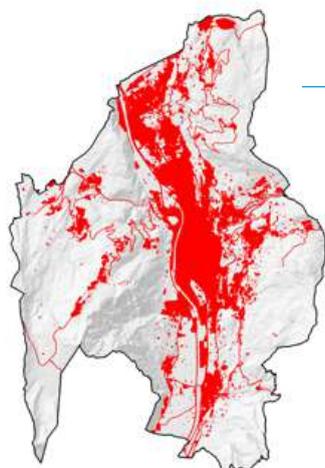
1973

Territorio urbanizzato
e fortemente antropizzato
1615,9 ettari



1994

Territorio urbanizzato
e fortemente antropizzato
2374,7 ettari
+758,8 ettari
(rispetto al 1973) + 47,0%



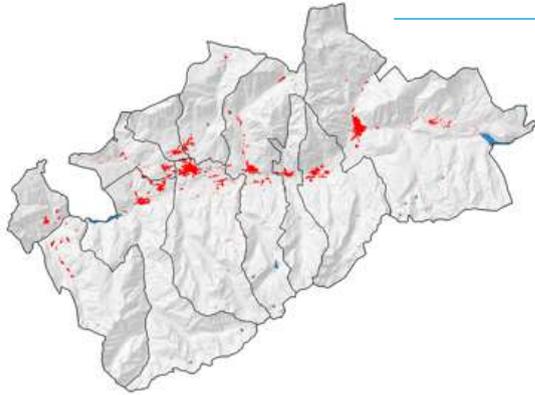
2011

Territorio urbanizzato
e fortemente antropizzato
2758,7 ettari
+384,0 ettari
(rispetto al 1994) + 16,2%

Dal 1973 al 2011 il territorio urbanizzato
è aumentato del 70,7%

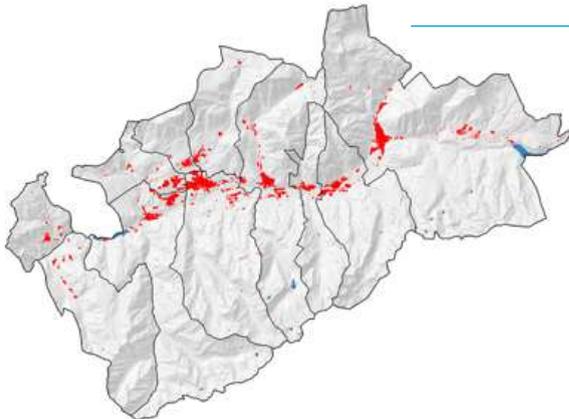
Val di Fiemme 1973-2011

1973



Territorio urbanizzato
e fortemente antropizzato
377,4 ettari

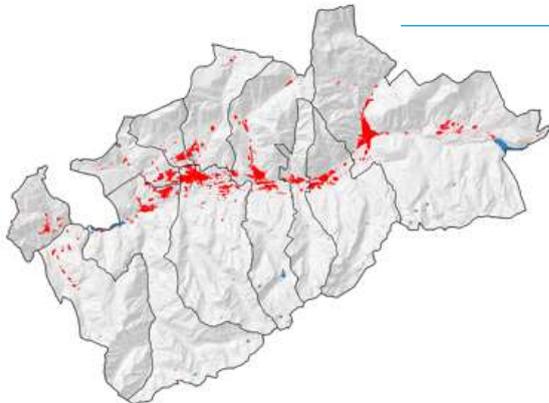
1994



Territorio urbanizzato
e fortemente antropizzato
618,3 ettari

+240,9 ettari
(rispetto al 1973) + 63,8%

2011



Territorio urbanizzato
e fortemente antropizzato
744,2 ettari

+125,9 ettari
(rispetto al 1994) + 20,4%

Dal 1973 al 2011 il territorio urbanizzato è aumentato del 97,2%



Crediti Paolo Sandri

Il modello insediativo più diffuso nelle valli ha portato spesso ad abbandonare i centri storici. Nuovi edifici unifamiliari, nuove strade, aree produttive molto estese e la diffusione di “seconde case”, hanno portato ad aumentare in modo a volte incontrollato il consumo di suolo.



Il nostro paesaggio è diventato più caotico, spesso non si individua più il limite tra i paesi e le aree agricole che appaiono sempre più frammentate e impoverite dalla presenza di edifici, strade e zone produttive.



Crediti Paolo Sandri



Crediti Vincenzo Cribari

Anche nelle aree agricole più pregiate si è assistito ad una progressiva espansione dei centri abitati, delle zone produttive e delle vie di comunicazione. Il consumo di suolo per abitante evidenzia valori più bassi nelle aree urbane e molto più elevati nelle valli periferiche.

In alcune di queste zone si registrano valori di consumo di suolo anche superiori a 1.000 mq per abitante!



Crediti Piero Cavagna

Consumo di suolo e scarsa cura nella gestione degli spazi possono generare situazioni di elevato degrado paesaggistico.

L'analisi dei Piani Regolatori in vigore mostra come, in assenza di nuove iniziative, il consumo di suolo sia destinato ancora ad aumentare con valori che in alcuni territori della provincia risultano particolarmente elevati.



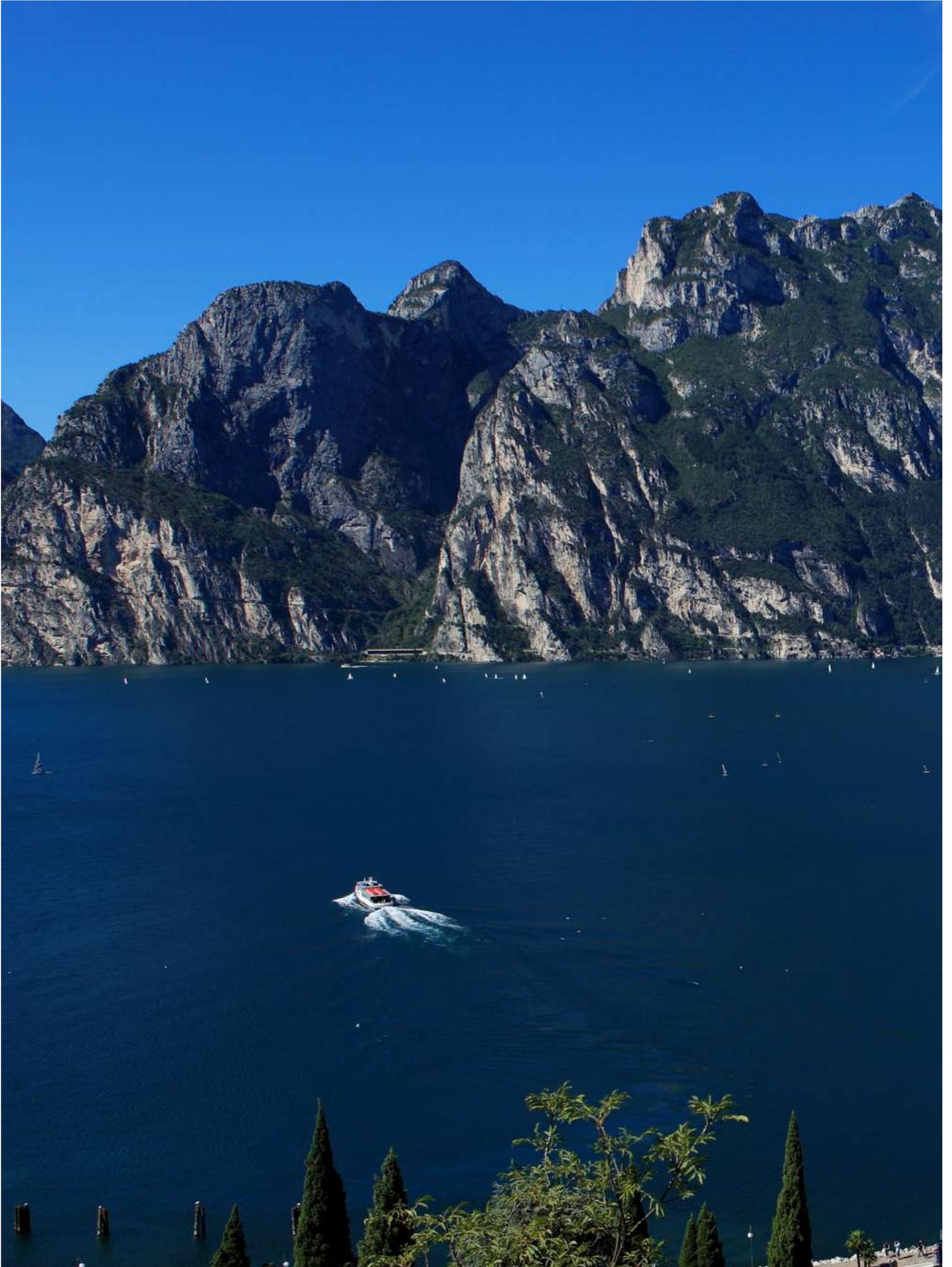
Fonte ortofoto digitale AGEA del 2011 elaborazione Osservatorio del Paesaggio

L'immagine mostra le previsioni di incremento delle aree urbanizzate di un Piano Regolatore. In assenza di iniziative il suolo urbanizzato è destinato ad aumentare ulteriormente.

STOP
al consumo di suolo

RIQUALIFICAZIONE
del patrimonio esistente

QUALITÀ
del paesaggio





NEL VOCABOLARIO COMPLETO
DELLA LINGUA DI LUSERNA
BASTA UN CLIC PER ASCOLTARE
6000 LEMMI CIMBRI E 5000 FRASI



CIMBRI MINORANZE
LINGUISTICHE

Zimbarbort on line

di Andrea Nicolussi Golo

Sono utili le moderne tecnologie informatiche per la conservazione, ma soprattutto per dare nuovo vitale impulso alle lingue piccole? Possono degli idiomi strettamente connessi ad una civiltà, quella silvo-pastorale, contadina, in via di disfacimento, trovare nuova linfa nell'ingegneria informatica? La risposta è senza alcun dubbio: sì, possono. È una risposta certo non casuale o viziata dall'entusiasmo che di questi tempi sembra sorreggere qualsiasi cosa abbia a che fare con una tastiera. Che la tecnologia supporti le lingue piccole lo possiamo verificare ogni giorno dal riscontro più che positivo che ha del proprio lavoro il Kulturinstitut Lusèrn, il quale, da anni, investe in nuove tecnologie. Ormai non si può più prescindere dall'uso degli strumenti informatici in campo della salvaguardia e dello sviluppo delle lingue parlate da gruppi, più o meno piccoli, di persone, perché ogni lavoro sottratto alla libera circolazione sul Web finirebbe per essere musealizzato e il suo impatto sarebbe infinitamente inferiore alla sue potenzialità.

Il Kulturinstitut Lusèrn ha investito molto e oggi sul suo sito (www.lusern.it) è possibile usufruire di alcuni strumenti linguistici davvero innovativi.

Zimbarbort on line, il vocabolario completo della lingua cimbra di Luserna dove, con un semplice clic si può passare dal cimbro all'italiano e viceversa, si può inoltre ascoltare la pronuncia di ben 6000 lemmi cimbri e di 5000 frasi esplicative ed è disponibile per iPad e in formato ebook e presto sarà disponibile anche come app. *Zimbar Lântkart*, la toponomastica cimbra del comune di Luserna e delle aree contigue con tutti i nomi dei luoghi, ognuno con il proprio file audio della pronuncia; si trovano inoltre, notizie storiche geografiche e gallerie fotografiche in una mappa zoomabile stile Google Maps.

Tönle Bintarn, lo straordinario romanzo breve di Mario Rigoni Stern tradotto in cimbro, che è diventato un libro elettronico e un audiolibro con la nuovissima tecnologia del "leggi con me". A mano a mano che l'audio lettura avanza, si evidenziano le corrispondenti parti del testo, per permettere di seguire agevolmente lo svolgersi del racconto anche a chi non ha ancora una grande familiarità con il cimbro in forma scritta.

Poi ancora, la versione elettronica del libro illustrato *Le mie prime parole*, un vero e proprio "primo vocabolario per ragazzi" sviluppato in collaborazione con le altre minoranze del Trentino Alto-Adige: dopo la versione ladina e friulana, sul sito del Kulturinstitut troverete la versione cimbra: con tanto lessico tradizionale, ma anche con tanti neologismi, perché una lingua vive anche con la forza delle parole inconsuete. *Le mie prime parole* consente, per ogni termine, l'ascolto della pronuncia e, a completamento della grammatica del cimbro di Luserna, un corso di avviamento pratico alla lingua, con esercizi online interattivi, approfondimenti e collegamento con la banca dati *Zimbarbort*.

E ancora, la versione elettronica del libro illustrato *Bar spiln un lirnren pittar musik - Kantzù vor da untarschual*, con un file audio delle canzoni complete di testi e spartiti, utile alle scuole per approcciarsi al cimbro in allegria.

Uno sforzo più che notevole dunque per una comunità di parlanti, esigua di numero, ma certo non di idee come quella cimbra, che non tarderà a dare nuovi frutti.

Allz daz näüge boda häüt zo tage gitt di teknologie genützt zo untarstütza di khlumman zungen.

Lingua mòchena: chi la capisce, la parla, la legge e la scrive

di Lorenza Groff

DAI DATI DEL CENSIMENTO 2011, SULLO STATO DELLA LINGUA E SULLA SUA DIFFUSIONE ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ

Importanti informazioni sulla competenza della lingua mòchena nella nostra comunità ci vengono dall'analisi dei dati del Quindicesimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni che ha avuto luogo nel 2011, che prevedeva anche un'analisi sulla consistenza e sulla dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra in provincia di Trento. Ogni cittadino aveva in sostanza la possibilità di dichiararsi appartenente ad una delle minoranze linguistiche riconosciute nel nostro territorio. Complessivamente, nella nostra Provincia, si sono dichiarati appartenenti alla popolazione di lingua mòchena 1.660 persone, lo 0,3% della popolazione trentina e, relativamente ai comuni di insediamento storico, Fierozzo/Vlarotz, Frassilongo/Garait e Palù del Fèsina/Palai in Bersntol, 868 persone su 973 abitanti, l'89,2 per cento del totale. Per i cittadini dichiaratisi appartenenti ad un gruppo di minoranza linguistica, il censimento prevedeva la possibilità di fornire

Ber stelln enk vour del leistn datn as sai' kemmen veròrbetet van Zeil van lait ont van haiser van 2011. S sai' de datn as de sproch. No en de datn van haiser ont familie, en de inser Provinz, de lait hom gameicht gem informazionen as de sproch aa. De hom omport gem en viar vrong: verstea' klòffen, lesn ont schraim de sproch.



Kinder as en be

informazioni circa la conoscenza della lingua locale. In particolare era possibile dichiarare il grado di comprensione, quello di uso orale attivo, cioè la capacità di parlare, la competenza sulla lettura e sulla scrittura. L'analisi di questi dati, resi noti di recente, permette di conoscere importanti informazioni sullo stato della lingua e sulla sua diffusione all'interno della comunità.

Risulta particolarmente interessante analizzare le informazioni suddivise per comune, che ci danno informazioni sulla consistenza territoriale e, ancor più importante, per fascia d'età che ci forniscono una fotografia temporale della conoscenza linguistica. Dall'analisi dei grafici risulta una conoscenza diversificata geograficamente e temporalmente.

La conoscenza passiva della lingua risulta ovunque molto alta mentre quella attiva, ossia la capacità di parlare, cambia notevolmente passando da un 73 per cento a

Fierozzo/Vlarotz ad un 97 a Palù/Palai. La capacità di leggere e scrivere il mòcheno, ovunque più bassa, potrebbe trarre in inganno se non ne consideriamo la recentissima codificazione

Analizzando i dati per classi di età, lo scarto sulla conoscenza attiva è importante passando dalla quasi totalità degli adulti ad un 70 % tra i giovani, con una tendenza costante. Il dato invita sicuramente ad una riflessione, perché ci indica un andamento negativo che sembra, a tutt'oggi, costante. Dobbiamo però dire che i risultati qui presentati risalgono a cinque anni fa e non tengono conto delle azioni e delle politiche linguistiche intraprese in questi anni, oltretutto di una diversa sensibilità familiare, che speriamo sia germogliata in questi ultimi tempi. Sarà quindi solo con il prossimo Censimento che potremo valutare se ha avuto luogo quel cambiamento di tendenza che tutti, vivamente, auspichiamo.





COMUN GENERAL DE FASSIA



ISTITUT CULTURAL LADIN
Majon di Fascegn

LADINI MINORANZE LINGUISTICHE

GUANT. L'abbigliamento tradizionale in Val di Fassa

di Daniela Brovadan

L'liber "Guant. L'abbigliamento tradizionale in Val di Fassa", fona e articolèda enrescida de l'Istitut Cultural Ladin "majon di fascegn" a cura de Fabio Chiocchetti, l'è stat segnalà a la edizion 2016 del pest leterèr Mario Rigoni Stern.

Si è tenuta pochi giorni fa a Riva del Garda la cerimonia ufficiale di consegna del "Premio Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue delle Alpi", che ha visto la segnalazione dell'opera *Guant. L'abbigliamento tradizionale in Val di Fassa* curato ed edito dall'Istituto Culturale Ladino.

Il prestigioso premio in memoria dello scrittore nativo di Asiago, abbraccia *in primis* la narrativa ma anche la ricerca storico scientifica, incardinate sui valori della cultura della gente di montagna, unitaria seppur diversificata nelle singole tradizioni e nelle diverse lingue alpine.

In questo orizzonte assume grande rilievo la segnalazione della vasta indagine storico-etnografica sull'abbigliamento fassano, condotta da un'équipe composta da personale interno dell'*Istitut majon di fascegn*, nonché da esperti e collaboratori esterni, coordinati dal direttore Fabio Chiocchetti. Anche la giuria composta da Ilvo Diamanti, Paola Maria Filippi, Mario Isnenghi,

Daniele Jalla e Paolo Rumiz, nella motivazione della segnalazione ha sottolineato la valenza del volume «esito della ricerca sistematica, presentata in forma divulgativa, che si distingue per la varietà delle fonti utilizzate con rigore etnografico e per la interdisciplinarietà dell'approccio al tema».

Il costume tradizionale è, in effetti, considerato uno dei tratti più riconoscibili di una comunità, e questo è tanto più vero in Val di Fassa dove il "costume ladino" è percepito come segno distintivo d'identità, sia all'interno che all'esterno della comunità stessa, essendo ancora ben presente e radicato nella vita sociale: adottato da tempo da bande musicali e gruppi folkloristici, è stato conservato ed è ancor oggi indossato nelle più diverse occasioni festive, civili e religiose, specialmente da ragazze e donne di ogni età. La vastità dello studio ha portato i singoli autori dell'équipe a indagare in più campi: dalle

IL VOLUME DELL'ISTITUTO CULTURALE LADINO HA RICEVUTO UNA MENZIONE SPECIALE ALL'EDIZIONE 2016 DEL PREMIO MARIO RIGONI STERN



45



Gruppo della banda Musicale di Vigo di Fassa, con portabandiera e marcatétnene vestite a la fascèna e a la nazionale, Vigo 2006 (foto G. Moser).

fotografie d'epoca alle testimonianze orali, dalla documentazione storica all'arte, per giungere fino alle vivaci espressioni contemporanee, che costituiscono un'inattesa risposta al processo di globalizzazione in atto, teso ad omologare ogni differenza, a partire da quelle di ordine culturale e linguistico. Il volume, corredato da oltre 300 immagini d'epoca e contemporanee, disegni, testi etnografici e documenti, raccoglie la parte più storica e descrittiva della ricerca, che ha portato il *guant* dall'essere l'abito festivo fino alla sua formalizzazione in "costume ladino". È però in fase di stesura un secondo volume, dedicato alla disamina degli oggetti ancora conservati sia nell'ambito dei capi di vestiario sia in quello degli ornamenti e dei gioielli da abbinare, e che presenterà la ricca collezione raccolta dal Museo Ladino, ma anche gli elementi gelosamente custoditi nelle case private.

Giulio Alessandrini l'anima e la medicina

di Paola Gabrielli

Giulio Alessandrini, Giovanna Maria della Croce: due personaggi, due storie attraverso cui si vuol far riflettere su cosa è, e come avviene la *guarigione*, un tempo come ora, abbracciando il rigore scientifico di Giulio Alessandrini, medico del Cinquecento e il miracoloso di Giovanna Maria della Croce, taumaturga del Seicento (nel prossimo numero). Giulio Alessandrini nasce a Trento nel 1506, da Pietro, giureconsulto e consigliere di Massimiliano I d'Asburgo e Carlo V e da Maddalena Guarinoni; trascorre l'infanzia con ogni probabilità tra Trento, Riva e Rovereto e s'iscrive, raggiunta l'età e compiuti gli studi di base, all'università di Padova, dove lo troviamo menzionato tra le matricole nell'anno 1530. S'applica dapprima alle discipline letterario-filosofiche, quindi si dedica alle scienze matematiche e alla lingua e letteratura greca, ma la medicina si rivela ben presto il campo d'indagine e d'applicazione più consono ai suoi talenti.

Durante il Concilio di Trento lo troviamo citato come sanitario ufficiale e nell'occasione ha modo d'esprimere il suo parere sulla febbre petecchiale che esplose a Trento nel 1547, portata dai mercenari papali in transito sulla regione.



Stemma Alessandrini, 1573, Codice Mancini I (Biblioteca comunale di Trento, ms. 1300)

46



Casa Alessandrini, via Mazzini, Trento



Stemma Alessandrini, concio di chiave del portale, casa Alessandrini, via S. Maria Maddalena

Studia e traduce le opere del medico greco Galeno facendo proprio il suo metodo d'indagine che può dirsi *pre-sperimentale*, per cui le malattie vanno curate studiando l'anatomia, la fisiologia e le proprietà delle erbe come delle piante, osservando i sintomi e non ipotizzando una forza innata di guarigione nel corpo, come vuole invece Ippocrate o proponendo pratiche magiche e superstiziose medioevali. Ma quale significato attribuisce l'Alessan-

drini all'anima? È infatti compito dei medici occuparsene ad eccezione della mente: anche l'anima, di cui tratta la filosofia naturale, è argomento della medicina. Nel *De medicina et medico* afferma che *anima immortalis quidem est*, anche se così non sembrerebbe, perché *immersa* in un corpo, che è corruttibile, quindi mortale. Sulla scorta di Galeno, parla a sua volta di facoltà dell'anima e di temperamenti associati. Così il medico di Pergamo ci spiega come

nel cervello abbia sede la parte razionale dell'anima; nel cuore quella irascibile e nel fegato la concupiscibile. Le facoltà dell'anima – quella razionale, quella irascibile, e quella concupiscibile – sono funzioni della sostanza fisica corrispondente (cervello, cuore, fegato), e risultano essere contraddistinte dal temperamento, la composizione elementare delle stesse, ovvero la miscela di caldo-freddo, secco-umido. Da qui l'importanza del cibo. Sul tempera-

mento agisce l'alimentazione, tanto che il vino bevuto in eccesso altera la funzione razionale. Quindi un giusto modo d'alimentarsi determina se una persona possa essere più o meno mite, vile, coraggiosa, soggetta a rabbia, frustrazione, o tollerante, paziente gioiosa.

Sempre nel *De medicina et medico*, l'Alessandrini tratta delle arti liberali, che poco hanno a che fare secondo il suo parere, con la medicina. In particolare sostiene che non bisogna basarsi sulle predizioni degli astri, spesso fallaci, non solo per la complessità della materia, che risulta essere di difficile comprensione per *subtilissimis rationibus*, ma perché le stesse sono ingannevoli, essendo la realtà *incostante*, cioè soggetta a mutamento. Se pur gli studi astrologici possano concorrere alla fama, rifiuta di dar credito alle previsioni, a meno che queste non abbiano trovato riscontro nella realtà. Quindi di poca utilità è lo studio della posizione degli astri per la medicina e la cura delle malattie. E sempre restando nell'argomento, curiosa è la domanda che il nostro si pone, se Scorpione e Marte nel tema natale – legati alla morte, alla guerra e alla distruzione – possono determinare cattive qualità in un uomo e in particolare influire sulla professione medica.

Traduce diverse opere di Actuarius Iohannes e di Galeno e sostiene che il libro *De Theriaca ad Pisonem*, attribuito al famoso medico greco, non è in realtà suo. Si oppone nel contempo all'uso della teriaca (*In Galeni præcipua scripta annotationes ... de theriaca quæstio*, Basilea, 1581), un composto usato per molte malattie e come antidoto ai veleni, ricavato secondo Giordano da Pisa *da un serpente pessimo, che si chiama tiro*.

Il 22 giugno 1558 ha conferma da Ferdinando II d'Asburgo del diploma paterno,

mentre dall'imperatore Massimiliano II del privilegio nobiliare con l'aggiunta del predicato "de Neuenstein" (1573).

Viaggia moltissimo, tra Germania, Austria, e Boemia e si stabilisce nel 1577 a Civezzano dove sistema l'abitazione e compra altre case a Trento (in via Mazzini e in via S. Maria Maddalena) e a Mattarello. I suoi scritti colpiscono per l'attualità del messaggio sia in campo medico che pedagogico. Ad esempio nel *Salubrium sive de sanitate tuenda* prescrive i metodi per conservare la salute e prevenire i mali, tra cui troviamo l'esercizio fisico, il riposo, l'alimentazione, la pulizia e i medicamenti, mentre nella *Pædotrophia sive de puerorum educatione* sostiene l'unione di mente e corpo e l'importanza dei primi anni di vita nel forgiare il carattere dei fanciulli, esaminando il ruolo della madre e della nutrice. L'opera più famosa rimane il *De medicina et medico*, considerata dallo stesso Gosuero un libro di rara erudizione. Scrive componimenti poetici in lingua latina tra cui ricordiamo le odi *Ad Antonium Crotam*, canonico trentino e *Ad Benedi-*



Tomba di Giulio Alessandrini, Duomo di Trento

ctum Lampridium, poeta cremonese, pubblicate in fine al *De puerorum educatione*. Muore all'età di 84 anni, ricordato dai suoi figli, Andrea e Giovanni, con un'iscrizione funeraria apposta sul cenotafio nel Duomo di Trento.

47



Giulio Alessandrini, *De medicina et medico*, frontespizio (Biblioteca comunale di Trento)

Giulio Alessandrini, *Pædotrophia, sive De puerorum educatione liber*, frontespizio (Biblioteca comunale di Trento) Foto: Luciano Palombi, Biblioteca comunale di Trento



BIBLIOGRAFIA: Giulio Alessandrini, *De medicina et medico*, Zurigo, Gessner, 1557; Francesco Ambrosi, *Scrittori ed artisti trentini*, Trento, Zippel, 1894, pp. 32-33; Giulio Alessandrini, *Giulio Alessandrini: personaggio illustre del Cinquecento tridentino*. Atti del convegno: Civezzano, 12 settembre 1997, Civezzano (TN), Scuola media Giulio Alessandrini, 2000; Giangrisostomo Tovazzi, *Biblioteca tirolese, o sia Memorie istoriche degli scrittori della contea del Tirolo*, a cura di padre Remo Stenico e Italo Franceschini, Comune di Volano (TN), 2006, pp. 44-46. MANOSCRITTI: Biblioteca comunale di Trento, BCT1-2148

I pittori della luce, dal Divisionismo al Futurismo

di Elisa Tessaro

Da una collaborazione del Mart con la madrilegna Fundación MAPFRE arriva in Italia la mostra *Pittura di luce. Dal divisionismo al futurismo*.

Fino al 9 ottobre 2016 le sale del Museo di arte moderna e contemporanea di Rovereto accolgono i maggiori capolavori degli artisti che, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, definirono la nascita della pittura moderna italiana. Attraverso una selezione di capolavori provenienti dalle Collezioni museo, arricchita da prestigiosi prestiti pubblici e privati, la mostra ripercorre le origini e lo sviluppo del più importante movimento artistico italiano di fine Ottocento, aprendo un'esplicita linea di connessione con il Futurismo. Fra i capolavori esposti opere di grandi maestri italiani come Segantini, Pellizza da Volpedo, Morbelli, Longoni,

48



Luigi Russolo, *Profumo*, 1910

MAR

MUSEO DI ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA
DI TRENTO E ROVERETO

I PITTORI DELLA LUCE
Dal Divisionismo al Futurismo

25 giugno - 9 ottobre 2016
Corso Bettini, 43
38068 Rovereto (TN)
Tel. 800 397760
info@mart.trento.it
www.mart.trento.it

Orari

MAR-DOM ore 10.00-18.00
VEN ore 10.00-21.00
LUNEDÌ chiuso

Boccioni, Balla, Carrà, Russolo e Severini. Il Divisionismo costituì un vero e proprio spartiacque fra la tradizione ottocentesca e le avanguardie moderne. È dal rivoluzionario cambiamento di prospettiva della pittura divisionista – esplicitata nelle tecniche pittoriche e nei temi scelti, focalizzati sulla realtà, sul potere del linguaggio della modernità – che prendono forma le avanguardie del '900, in particolare quella futurista. Nel 1891, nell'ambito della prima storica Triennale di Brera, un gruppo di giovani pittori fra cui Giovanni Segantini, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Angelo Morbelli, Emilio Longoni, sostenuti da Vittore Grubicy de Dragon, gettò le basi per l'inizio di un nuovo percorso che offrì l'ispirazione al movimen-

to ideato dal poeta Filippo Tommaso Marinetti e celebrato, nel 1910, dal Manifesto dei pittori Umberto Boccioni, Giacomo Balla, Carlo Carrà, Luigi Russolo e Gino Severini. Il dialogo fra queste generazioni, rafforzato dall'appropriazione di una nuova tecnica pittorica che traeva la sua forza dalle scoperte scientifiche sulla scomposizione del colore e sul potere espressivo della luce, proiettano l'arte italiana nel cuore del dibattito artistico europeo del tempo. Un progetto che rinnova le collaborazioni internazionali del Mart e valorizza il patrimonio dell'istituzione in Italia e all'estero. L'esposizione è curata da Beatrice Avanzi, Musée d'Orsay; Daniela Ferrari, Mart e Fernando Mazzocca, Università degli Studi di Milano.

Cesare Battisti tra Vienna e Roma

di Alessandro Casagrande

Il 12 luglio 1916 moriva a Trento Cesare Battisti, impiccato nella Fossa del Castello del Buonconsiglio dove era stato tradotto in prigionia dopo la cattura avvenuto sul monte Corno due giorni prima. Battisti fu imprigionato in una delle celle ricavate nella Loggia del giardino del Magno Palazzo, per essere poi processato dal tribunale militare, le cui sedute si svolgevano nell'antica *Stua de la famea*. Tale evento, che produsse ondate contrastanti di sentimenti in Italia e all'estero, non mancò di essere utilizzato dagli opposti schieramenti e di essere spunto formidabile per la propaganda, che certo non si esaurì con la fine della Grande Guerra, ma ebbe modo di proseguire *mutatis mutandis* quale mito collante per l'ideale nazionale. La tragica fine di Cesare Battisti nella Fossa, unito per sorte a Fabio Filzi e Damiano Chiesa, ma anche ad altri carcerati che ebbero un destino diverso, significò attribuire al Castello del Buonconsiglio il ruolo di vero e proprio "luogo deputato" della memoria battistiana, forse anche più del suo mausoleo sul Doss Trento. La mostra dedicata alla figura di Cesare Battisti vuole far conoscere al grande pubblico una personalità di grande spessore umano e culturale che ha avuto un ruolo importante nella storia recente del Trentino ed europeo e merita di essere conosciuto nella sua complessità e modernità dalle giovani generazioni. Il percorso della rassegna, incentrato ovviamente sugli ultimi luoghi vissuti da Battisti – ovvero le celle, la Sala del tribunale militare (ex *Stua de la famea*) e la Fossa dei Martiri – vedrà l'esposizione di libri, documenti, fotografie, filmati, opere di Balla, Carrà, Depero, Iras Baldessari, Egger Lienz, Moggioli, Bonazza, Sottsass, D'Andrea e cimeli storici in stretto legame con le sezioni espositive. La prima tratterà un quadro della situazione storico-culturale del Trentino nel contesto austro-ungarico prima del 1914, la seconda e la terza saranno dedicate alla biografia di Cesare Battisti dove verrà indagato il Battisti geografo, intellettuale socialista e poi interventista, nella quarta si racconteranno gli anni della guerra a Trento con la morte di Battisti, Filzi e Chiesa, ed infine la quinta sezione racconterà la creazione del mito di Battisti con relativa ricca iconografia battistiana. Quale ausilio alla visita e alla comprensione anche di carattere emotivo delle sezioni saranno proposte diverse *story-telling* con apposite installazioni video che accompagnano agli snodi cruciali della narrazione espositiva, basandosi soprattutto sulla documentazione epistolare e su altre fonti disponibili.



49

Tempi della storia, tempi dell'arte.

Cesare Battisti tra Vienna e Roma

CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO, TRENTO

12 LUGLIO - 6 NOVEMBRE 2016

Orario:

martedì-domenica dalle ore 10.00 alle 18.00

In agosto apertura anche lunedì.

L'iniziativa, promossa e organizzata dal Castello del Buonconsiglio, vede il coinvolgimento della Fondazione Museo Storico, del Museo della Guerra di Rovereto, dell'Accademia degli Agiati di Rovereto, della Fondazione Bruno Kessler, della Società di Studi Trentini, dell'Università di Trento Facoltà di Lettere e del Comune di Trento. La mostra è stata inserita nelle iniziative per la commemorazione del Centenario della prima guerra mondiale voluto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Soldati trentini, testimoni e protagonisti della Grande Guerra

di Arianna Tamburini e Anna Pisetti

4. La Grande Guerra in Vallagarina

A partire dal 1859, con la perdita della Lombardia, il governo di Vienna programmò la difesa del confine con il Regno d'Italia. Nei successivi cinquant'anni il piano di fortificazione del Trentino portò alla costruzione di circa 80 fortezze. In Vallagarina, a inizio '900, si cominciò a progettare un sistema difensivo basato su cinque grandi fortezze sul monte Pasubio, a Pozzacchio, sui monti Zugna, Vignola e Altissimo di Nago. Allo scoppio della prima guerra mondiale, nel luglio 1914, i lavori vennero interrotti per consentire l'invio di uomini e mezzi sui fronti serbo e russo. L'unica opera realizzata fu forte Pozzacchio (*Valmorbia Werk*), che però rimase incompiuto.



Traino di artiglieria sul Pasubio

Tra l'autunno del 1914 e la primavera del 1915, quando la prospettiva di una guerra con il Regno d'Italia divenne via via più probabile, l'esercito austro-ungarico dovette riorganizzare le proprie difese, costruendo la *Tiroler Widerstandslinie* (linea di resistenza tirolese), un sistema di trincee e postazioni militari che in Trentino si estendeva dal Tonale alla Marmolada.

In Vallagarina la linea, proveniente dalla zona fortificata di Riva del Garda e malga Zures, si inerpica lungo le alture meridionali della val di Gresta, discendeva fino all'Adige, passava per Rovereto lungo il torrente Leno per poi portarsi sul monte Finonchio. Da qui, proseguendo lungo il crinale, si collegava alle difese dell'altopiano di Folgaria. Quando nel maggio 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Austria-Ungheria, il Trentino si trasformò in un campo di battaglia. Il primo effetto fu l'evacuazione dei centri abitati più esposti. Più di 100.000 persone furono trasferite verso le regioni interne dell'Austria e dell'Italia. Gli abitanti di Trambileno, Terragnolo e parte della Vallarsa, di Rovereto, Isera e della val di Gresta, di Mori, Marco, furono mandati in Austria, Boemia e Moravia. Furono costruiti grandi campi di baracche (Mitterndorf, Braunau, Oberhollabrunn...) chiamati "città di legno", dove la fame, le epidemie e le cattive condizioni igien-

150

Grande Guerra: le otto aree analizzate



iche provocarono molte vittime. Gli abitanti dell'altopiano di Brentonico e della Vallarsa, e la popolazione di Chizzola, Serravalle e S. Margherita furono in gran parte allontanati dall'esercito italiano e trasferiti in diverse regioni della penisola. Ad Ala e Avio a sud del fronte e a Villalagarina, Volano, Pomarolo, Nomi e Besenello a nord, la popolazione dovette convivere per tutti gli anni della guerra con migliaia di soldati. Queste località divennero sede di comandi, ospedali e depositi dei due eserciti, dove i treni scaricavano uomini e materiali da indirizzare verso le prime linee.

Entrambi gli eserciti si dedicarono alla costruzione di strade e sentieri, trincee, postazioni per mitragliatrici e artiglierie, baraccamenti, depositi e teleferiche. Trovandosi a corto di uomini, gli austriaci mobilitarono molti civili e migliaia di prigionieri russi e serbi; ancora oggi alcuni toponimi ("Sentiero dei serbi") li ricordano.

Nei primi 7 mesi di guerra le truppe italiane occuparono lentamente e senza difficoltà Avio e Ala, il Baldo, lo Zugna, la Vallarsa e il Pasubio, tutte zone da dove gli austriaci si erano ritirati, e si spinsero fino alle porte di Rovereto. Nel dicembre 1915 infatti alcuni reparti raggiunsero la collina di Casteldante e Loppio.

Nel maggio 1916 l'esercito austro-ungarico lanciò l'Offensiva di Primavera (nota come *Strafexpedition* o Offensiva degli Altipiani) e rioccupò quasi tutto il Pasubio; sullo Zugna l'avanzata fu invece fermata dall'esercito italiano al "Trincerone" e a passo Buole. Nel corso di queste e delle operazioni successive, tre volontari trentini arruolatisi nell'esercito italiano – Damiano Chiesa, Cesare Battisti e Fabio Filzi – furono catturati dagli austriaci. Condotti a Trento, vennero processati, condannati a morte e uccisi nel Castello del Buonconsiglio.

Dall'autunno 1916 alla fine della guerra le posizioni dei due eserciti rimasero sostanzialmente immutate. Le artiglierie italiane sparavano dal Baldo e dallo Zugna; quelle austriache rispondevano dallo Stivo e dal Biaena, dal Pasubio e dal Finonchio. Molti centri abitati furono distrutti, le campagne e i boschi devastati.

Sul Pasubio, i combattimenti violentissimi dell'estate-autunno 1916 lasciarono il posto alla guerra di posizione che si mantenne fino all'ottobre 1918. Nella zona dei Denti si ricorse all'uso dei gas e soprattutto alla guerra di mine. Sullo Zugna gli episodi più cruenti si concentrarono nell'esta-



Forte Pozzacchio nei mesi dell'occupazione italiana

te 1916 e nel 1918. Migliaia di soldati morirono per le ferite, il freddo e le valanghe. Le elevate perdite imposero la costruzione di numerosi ospedali militari, mentre a ridosso dei campi di battaglia sorsero decine di cimiteri.

A tre anni e mezzo dall'inizio della guerra proprio in Vallagarina cominciò il cammino verso la pace. Il 29 ottobre 1918 a Serravalle all'Adige una delegazione austro-ungarica chiese la sospensione dei combattimenti. La trattativa fu conclusa a Villa Giusti a Padova e portò alla firma dell'armistizio il 3 novembre. Il giorno prima reparti italiani erano già entrati a Rovereto. Già nelle settimane successive profughi e soldati cominciarono a tornare alle proprie case lasciate all'inizio della guerra. Mori e le località circostanti, i paesi della val di Gresta, Rovereto, Lizzana, Marco, Serravalle, Terragnolo, Trambileno e la Vallarsa erano in gran parte inabitabili. Case e edifici pubblici, chiese e monumenti, acquedotti e linee elettriche, ponti e strade, campagne e boschi, tutto portava i segni della distruzione.

Con la fine della guerra, la scomparsa dell'Impero austro-ungarico e il Trattato di pace di Versailles, il Trentino entrò a far parte del Regno d'Italia. Iniziò la difficile opera di ricostruzione: in molti paesi la popolazione visse per mesi in villaggi di baracche; ci vollero anni prima che la vita tornasse alla normalità.

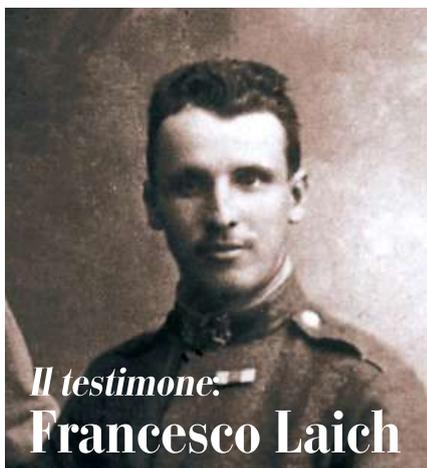
La povertà spinse inoltre molte persone a emigrare; non in pochi ritornarono sui campi di battaglia per "recuperare" ferro e altri materiali che potevano essere venduti: l'ultima eredità della guerra.

Francesco Laich (1895-1961), era originario di Riva, ma visse quasi sempre a Rovereto. All'epoca del Primo conflitto



Trincea italiana sul monte Zugna





Il testimone:
Francesco Laich

mondiale lavorava per il Comune e frequentava le bande musicali cittadine. Riformato nel marzo 1915, fu testimone della trasformazione della città, destinata a diventare il nuovo fronte italo-austriaco. Con l'imminente entrata dell'Italia nel conflitto, vide l'allestimento della prima linea austro-ungarica lungo la sponda del Leno e fu coinvolto, come tanti altri cittadini, nei lavori di fortificazione che vennero freneticamente effettuati nel maggio 1915. Dopo l'evacuazione di Rovereto riparò a Schwaz da parenti; qui cercò, quando possibile, di aiutare i profughi trentini che ogni tanto incontrava. Rivide Rovereto alla fine di luglio, quando fu in città per alcuni giorni; il padre, dipendente del Capitanato distrettuale era rimasto in città per tutto il periodo. Nell'occasione della visita, la stazione ferroviaria fu bombardata per la prima volta dalle artiglierie italiane. Nell'autunno del 1915 fu dichiarato abile e arruolato nel 1° Reggimento dei *Tiroler Kaiserjäger*; grazie alla sua passione musicale fu inquadrato nella banda musicale del reggimento. Nell'agosto 1916 lasciò Innsbruck per il fronte: venne inviato alle retrovie del Pasubio dove rimase fino alla fine del 1916, quindi rientrò a Trento. Francesco Laich annotò gli eventi del conflitto in una cronaca che spazia dallo scoppio della guerra alla fine del 1916, pubblicata in *Scritture di guerra n. 10*, edito dalla Fondazione Museo storico del Trentino e dal Museo Storico Italiano della Guerra.

Diario

28 luglio 1914 – la dichiarazione di guerra a Rovereto

Fermento grande in tutta la città, manifesti e proclami dell'imperatore Francesco Giuseppe I. Imbandieramento degli uffici pubblici e la sera una grande fiaccolata militare con in testa la musica del reggimento. Il castello, allora adibito a caserma, era tutto illuminato di tremolanti fiammelle. Grida di evviva ed abbasso, un finimondo. [...] Ogni giorno partivano treni interminabili verso l'ignoto; giornalmente arrivano giovani che qui avevano il centro di mobilitazione. Tutte le scuole, asili, ricreatori, teatri, ed in generale i luoghi pubblici traboccano di soldati [...] E sorse subito un comitato cittadino che raccoglieva, per distribuire ai soldati partenti, cibi e bevande, in segno di pietoso omaggio per la partenza che probabilmente non avrebbe avuto più ritorno.

febbraio 1915 – la musica e l'assistenza ai feriti

In Galizia, in Serbia si combatteva; poi arrivarono i primi feriti che furono ricoverati nelle caserme al Follone, presso l'Istituto Magist., e altrove. E fu appunto nel febbraio del 1915, alla fine del tragico carnevale, che un comitato di donne Roveretane, con a capo la Sig.a Luigina Jacob, ci pregò di mettere assieme un gruppo di mandolinisti per recarci negli ospedali a dare un pò di svago ai feriti.

19 maggio 1915 – Rovereto si prepara alla guerra

Descrivere l'impressione che recò la notizia che quella sera, 19 maggio, verrebbero fatte saltare in aria diverse case, sarebbe molto difficile per non dire impossibile. [...] L'avviso pubblicato diceva che dalle 6 alle 7 di sera le finestre, al primo segnale di tromba, dovevano tutte essere aperte, onde evitare la rottura dei vetri. Si faceva saltare un fabbricato basso e lungo ad uso stalla militare alle Maioliche. Pochi minuti, interminabili, poi vedo il campanile sollevarsi ed infrangersi al suolo, come una pagliuzza; qualche altre parte degli stabili seguirono la stessa sorte, ed un'enorme nuvola di densa polvere oscurava il cielo seguito subito dal formidabile rombo come di mille tuoni.

24 maggio 1915 – l'abbandono della città

Una confusione enorme, un via vai di soldati e profughi con quel poco che poterono salvare, bambini piangenti, donne in preda a disperazione, e con tutta questa confusione un ordine era imperioso: prepararsi a sgombrare la città perché al primo invito dell'autorità superiore bisognava immediatamente partire. L'Italia aveva dichiarato la guerra e non c'era da scherzare. [...] Partire! Dopo vent'anni a Rovereto!

30 luglio 1915 – di nuovo a Rovereto deserta

Scendo [dal treno] ed esco sulla piazza. Mi colpì subito lo squallore e la tristezza della città abbandonata. Ovunque silenzio, rotto solo in parte da qualche sentinella che ci chiedeva informazioni e documenti. Vedo qualche raro borghese, perché a circa 200 persone venne concesso di fermarsi in città, per la massima parte negozianti e commercianti.

Agosto 1916 – Calliano centro di smistamento per il fronte

Resto quasi meravigliato nel vedere la trasformazione che operano gli avvenimenti guerreschi. Una grande teleferica partente dalla stazione s'inoltrava verso Folgaria. E dappertutto grandi, enormi baracche, quali adibite a depositi, quali ad uso sanitario, con tanto di croce rossa sulle pareti e sui tetti. Soldati e movimento di carriaggi intenso.

L'autunno 1916 sul Pasubio

Il rum abbondava. Non per ubriacare i soldati che dovevano iniziare un combattimento, bensì per evitare il congelamento che faceva già molte vittime. Un disgraziato, legato a uno slittino, era condotto verso Geroli. Osservai la faccia e le mani d'un rosso cupo, occhi spalancati, guardavano privi di vita. Rannicchiato sullo slittino le mani penzoloni, sembrava un cadavere dipinto di rosso, che di tanto emetteva un lamento fioco e indefinito ed i casi consimili si ripetevano con una frequenza impressionante.

10 dicembre 1916 – la valanga dal monte Bisorte

Subito muniti di badili o spatole di legno corremmo sul posto ove si offerse ai nostri sguardi una orribile visione di distruzione. Una lavina, di circa 400 metri di larghezza, s'era staccata dal monte Bisorte, fermandosi a valle e travolgendo ogni costruzione nella zona percorsa. Metà della stazione e magazzini della teleferica erano distrutti. [...] Le molte baracche e con esse i suoi abitatori, non esistevano più!



I forti

Forte Pozzacchio

Chiamato anche *Werk Valmobia* dagli austro-ungarici, era un modernissimo forte interamente scavato nella montagna dotato di obici in cupola corazzata girevole e opere in calcestruzzo armato che, assieme al campo trincerato di Matassone, posto sul versante opposto della valle, avrebbe dovuto sbarrare l'accesso al Tirolo dalla Vallarsa. I lavori di forte Pozzacchio iniziarono nel 1912; la fortezza è strutturata su tre livelli e presenta ambienti sotterranei adibiti a ricovero della guarnigione, depositi e magazzini e postazioni. Per l'accesso venne realizzata una strada militare dall'abitato di Pozzac-

chio, con gallerie e altre opere di supporto. Il forte era l'unica opera bellica situata tra le fortezze di Riva e degli altipiani prossima al completamento; nel maggio 1915 mancava tuttavia l'installazione degli obici in cupola corazzata girevole: gli austro-ungarici dovettero ripiegare verso Rovereto, abbandonando la fortezza che fu occupata dall'esercito italiano. Forte Pozzacchio fu riconquistato dagli austro-ungarici in occasione dell'Offensiva di Primavera, al termine della quale l'opera rimase in mano agli imperiali come postazione, parte della prima linea austriaca.



Il Trincerone del monte Zugna

Allo scoppio del conflitto italo-austriaco, l'esercito italiano occupò ancora nei primi giorni di giugno il monte Zugna e nei mesi successivi si avvicinò progressivamente alla linea difensiva austriaca, spingendosi nel dicembre 1915 fino al colle di Castel Dante. Il Trincerone venne realizzato nell'estate 1915 intorno a quota 1400 m, dove il crinale che separa il versante lagarino della montagna da quello di Vallarsa si restringe a un centinaio di metri. L'opera era in posizione dominante rispetto ai manufatti austro-ungarici: controllava la strada della Vallarsa e, sul fronte opposto, era spalleggiato dalle postazioni di artiglieria collocate sul monte Baldo. Fu in corrispondenza di quest'opera che, nel maggio del 1916, si arrestò sullo Zugna l'Offensiva di Primavera degli austriaci, costretti a cercare nelle settimane seguenti alcune operazioni di aggiramento presso Passo Buole. Al termine della *Strafexpedition* gli austriaci allestirono proprio presso il Trincerone la loro nuova prima linea, a brevissima distanza da quella italiana. Il resto del conflitto sulla montagna fu "guerra di posizione", che fece di quella stretta fascia di terra sullo Zugna uno dei luoghi più contesi del fronte.



I musei

Museo Storico Italiano della Guerra

Rovereto, via Castelbarco 7 - Tel 0464 438100
www.museodellaguerra.it



Sacrario Militare Casteldante di Rovereto

Rovereto, via Casteldante - Tel. 0464 432480 / 0424 463088
asiago@onorcaduti.difesa.it

Il Sacrario militare di Rovereto è posto sul dosso di Casteldante e racchiude le salme di 20.279 caduti italiani e austro-ungarici. Tra il 1922 e il 1927 furono trasferiti sul colle i caduti inumati nei cimiteri di guerra delle montagne circostanti. Il Sacrario fu costruito fra il 1933 e il 1936 e inaugurato nel 1938, progettista fu l'architetto Fernando Biscaccianti. La costruzione poggia su due gradoni circolari situati alla sommità di un'ampia scalinata. Al piano superiore si trovano un altare, una Via Crucis e le tombe degli irredentisti roveretani Damiano Chiesa e Fabio Filzi. Al piano inferiore è collocato il busto marmoreo del maresciallo d'Italia Guglielmo Pecori Giraldi e una lapide a ricordo delle medaglie d'oro della Legione Trentina. I loculi con i nomi dei caduti sono distribuiti sulle pareti del sacrario. La zona monumentale si estende alla "Strada degli artiglieri" lunga circa 4 km, realizzata negli anni '40 e costellata da 120 lapidi dedicate ad artiglieri cui è stata conferita la Medaglia d'Oro.



Per info sul Primo conflitto mondiale in Trentino:
www.trentinograndeguerra.it



Dalla sua inaugurazione nel 1921, il Museo Storico Italiano della Guerra è uno dei principali musei italiani dedicati alla Prima guerra mondiale. Ospitato nel Castello di Rovereto, il museo offre due percorsi di visita: gli eserciti e le guerre tra Ottocento e Grande Guerra; il castello e le armi di età moderna. Il percorso espositivo dedicato alla Prima guerra mondiale è stato recentemente rinnovato: nelle vetrine è esposta una ricca raccolta di oggetti e fotografie, materiali relativi alla guerra di trincea, volantini, manifesti e testimonianze dell'esperienza di combattenti e civili; il percorso è dedicato al modo di combattere e alle dotazioni dei soldati, ma anche alle straordinarie trasformazioni intercorse tra l'Ottocento e la Prima guerra mondiale. Un nuovo percorso porta i visitatori alla scoperta di torrioni e cunicoli, del terrapieno e delle decine di cannoniere ricavate nelle mura. Nel torrione Marino è esposta la collezione di armi di età moderna (XVI-XVIII secolo), nel torrione Malipiero, armi e strumenti dalla preistoria al Medioevo. Il museo organizza mostre temporanee e ricerche dedicate alla memoria della Grande Guerra e dei conflitti moderni e promuove un'intensa attività nel campo della didattica della storia. Il museo fa parte della Rete Trentino Grande Guerra.



Fondazione Opera Campana dei Caduti

Rovereto, Colle di Miravalle - Tel. 0464 434412 / 434394
www.fondazioneoperacampana.it

La Campana dei Caduti venne realizzata nel 1924 col bronzo dei cannoni offerti dalle nazioni che avevano partecipato al Primo conflitto mondiale. Venne fusa a Trento, battezzata col nome di "Maria Dolens" e inaugurata nel 1925 sul Bastione Malipiero del Castello di Rovereto a ricordo dei caduti della Grande Guerra. Promotore dell'iniziativa fu Antonio Rossaro (1883-1952), sacerdote roveretano e irredentista. La Campana venne rifusa nel 1939 e nel 1964. Benedetta in Piazza San Pietro da Paolo VI nel 1965, fu collocata sul Colle di Miravalle a Rovereto, nei pressi dell'Ossario di Castel Dante. È la più grande Campana del mondo che suoni a distesa: alta 3,36 metri, ha un diametro di 3,21, pesa 226,39 quintali, cui vanno aggiunti il battaglio (6q) e il ceppo (103q). Lo scultore Stefano Zuech ha realizzato le scene allegoriche relative alla guerra e alla celebrazione dei caduti che la fasciano.

Nella versione on line proponiamo un breve filmato emozionale, che racconta i segni lasciati dalla guerra in Vallagarina



Sottoterra

a cura della Fondazione Museo storico del Trentino

È un'Europa tutta da costruire quella che fa da sfondo alla mostra "Sottoterra: il lavoro dei minatori trentini in Belgio e l'opera di Calisto Peretti", inaugurata l'11 marzo a Le Gallerie di Piedicastello. Da una parte i Paesi che nel secondo dopoguerra avrebbero trainato la ricostruzione, tra cui il Belgio, carente di manodopera nel settore estrattivo, dall'altra i Paesi che di manodopera ne avevano in eccesso, come l'Italia, oppressi dalla disoccupazione.

Le esigenze opposte si sarebbero incontrate nel cosiddetto "accordo uomo-carbone", firmato dall'allora Presidente del Consiglio italiano Alcide De Gasperi e dal suo corrispettivo belga Achille Van Acker. Era il 23 giugno 1946 e con il trattato l'Italia si impegnava a mandare nelle miniere belghe 2000 minatori a settimana in cambio della fornitura, a condizioni favorevoli, di almeno 2500 tonnellate di carboni mensili da parte del Belgio.

«Anche dal Trentino – come ricordano i curatori della mostra, Tommaso Pasquini e Vittorino Rodaro – furono in centinaia a partire». Come conseguenza del trattato, nei dieci anni che seguirono l'accordo circa 140.000 italiani emigrarono in Belgio: uomini giovani, pieni di speranze e aspettative ma spesso inconsapevoli del prezzo che avrebbero pagato. Attraverso "Sottoterra" Pasquini e Rodaro si propongono di raccontare non solo la storia dell'emigrazione italiana e trentina verso il Belgio, ma di ricostruire visivamente e sensorialmente le condizioni di vita e di lavoro dei minatori. E lo fanno attraverso immagini, testimonianze, filmati, documenti originali, ma anche oggetti d'uso del lavoro in miniera prelevati dal Museo del sito minerario di Blegny-mine.



55

All'interno dell'esposizione non poteva mancare un rimando al disastro di Marcinelle, quando l'8 agosto del 1956, in seguito a un incendio, morirono intrappolati nelle gallerie della miniera 262 minatori (dei 275 presenti) di cui ben 136 italiani. Ad arricchire il percorso espositivo le opere dell'artista belga di origini italiane Calisto Peretti (1937-2015), che dedicò parte della propria vastissima produzione proprio al lavoro in miniera. Nato nel 1937 nel Borinage da emigrati vicentini fuggiti pochi anni prima dal fascismo, Peretti a soli sei mesi perde il padre, minatore, che muore di tubercolosi. Fin da piccolo lo accompagnano il talento per il disegno ed il desiderio di conoscere la vita del padre. È nel 1956 che questi due interessi si incrociano: terminati gli studi, Calisto si fa assumere come "cronometrista" dalla miniera di carbone di Tertre, unico modo per poterci entrare. Diventa quindi minatore ma anche il "pittore dei minatori": a partire da quello che vive ed osserva da vicino, Calisto ritrae, disegna, dipinge, ricostruisce il mondo della miniera, il mondo di suo padre. Un'esperienza, questa, che segnerà radicalmente la sua produzione artistica, sia dal punto di vista estetico che dell'impegno sociale. "Sottoterra", ricordando indirettamente le origini dell'Europa, non può che richiamare le sfide a cui oggi questa è chiamata a rispondere: un'Europa che, spaventata ed a tratti cinica, vorrebbe chiudersi ai flussi migratori del presente, smarrendo la memoria del suo lontano e recente passato migratorio.

Sottoterra

**Il lavoro dei minatori trentini in Belgio
e l'opera di Calisto Peretti**

a cura di Tommaso Pasquini e Vittorino Rodaro

Le Gallerie, Piedicastello - Trento
12 marzo - 26 giugno 2016

Orario: martedì-domenica, ore 9-18. Ingresso libero.
www.museostorico.it - tel. 0461 230482

Il Museo della bici dei campioni

di Ierma Segà

A una manciata di minuti da Pergine, all'imbocco della valle dei Mòcheni, due piccoli musei accolgono i visitatori. Due collezioni inaspettate e sconosciute ai più, nate dalla passione per il territorio e lo sport di Dario Pegoretti, cicloamatore ed ex operatore tecnico delle strade trentine, che ha scelto di dedicare alla terra che lo ha accolto le sue passioni e la sua smania di cercatore di pezzi unici. Quali lo scopriamo visitandone le creature: il Museo della bici dei campioni dell'Alta Valsugana e il Museo del paracarro. Due chicche che raccolgono un patrimonio altrimenti destinato ad andare disperso, accomunate da un denominatore comune: l'uomo e la sua fatica, sia che si tratti di macinare chilometri a schiena china e testa bassa, sia che si tratti di incidere la pietra a colpi

di martello e scalpello.

Cinquantanove le biciclette esposte nel Museo delle biciclette, una carrellata di pezzi realizzati dagli inizi del Novecento ai giorni nostri. La bicicletta più antica è del 1905, ha cerchi in legno, freni a tampone, ruota fissa, faro a carburo ed è appartenuta a Carlo Mariotti di Pergine; tra le più recenti quelle da "campioncini" di Matteo Trentin, Daniel Oss e Nicola Conci. Ognuna porta con sé una storia da scoprire. Come la Torpado del 1955 di Marcello Zampedri di Viarago, che ha dato avvio alla collezione. «Dopo averla restaurata l'ho portata a Milano dove Zampedri si era trasferito: al vederla si è commosso e io ho capito l'importanza di restituire vita alle biciclette dei campioni, anche quelli meno conosciuti» dice Pegoretti. Poco distante, nell'adiacente parco pubblico, il Museo del paracarro accoglie i visitatori con una sfilata di duecentodiciotto pezzi provenienti da Italia, Europa ma anche da Cina, Giappone e Perù. La storia che raccontano muove i primi passi nel Quattrocento – la data del paracarro più "anziano" – e continua fino al 1959, data in cui il codice della strada li ha dichiarati fuori legge. Il passa parola ha fatto sì che sia potuta formare una collezione in continua crescita. Il Museo del paracarro non è però solo una raccolta di oggetti realizzati a mano in varie parti del mondo con materiali che ne testimoniano la provenienza. Ciascuno ricorda un ciclista mettendolo in relazione con un'impresa che ne ha contraddistinto la carriera. Qualche esempio?

MUSEO DELLA BICI DEI CAMPIONI

MUSEO DEL PARACARRO

piazza Chiesa, 20
Canezza di Pergine Valsugana

Visite guidate su prenotazione

Info: 338 6066291

pegorettidario2@gmail.com



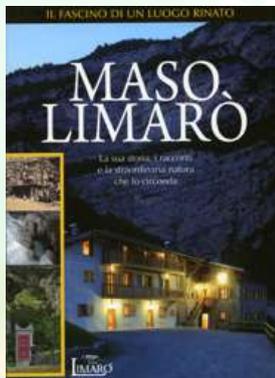
Paracarro sulla SS 47 della Valsugana, Borgo Valsugana 1928, dedicato a Eddy Merckx

Il miglio romano dedicato a Gino Bartali proviene dalla salita di Radicofani, sulla ex SS 2 Cassia (Siena), e celebra la prima vittoria da professionista al Giro d'Italia; era il 1936 e il Ginetaccio staccò gli avversari correndo in fuga solitaria i restanti 100 chilometri. O quello dedicato a Alfonsina Morini in Strada, la prima donna a competere in gare maschili come il Giro di Lombardia (1917 e 1918), la Milano-Modena (1918)

e il Giro d'Italia (1924). Alla "regina della pedivella" è dedicato il cippo in calcare ammonitico rosso veronese proveniente dalla SS 12 del Brennero, Marani di Ala. Dedicato ad Eddy Merckx il paracarro più grande: 17 quintali provenienti dal km 90 della SS 47 della Valsugana raccontano la voglia di vincere di quelli che molti considerano il ciclista più forte di tutti i tempi.

Biblioteca

a cura di Silvia Vernaccini



Silvia Gadotti (a cura di), Maso Limarò.
La sua storia, i racconti e la straordinaria natura che lo circonda

Publistampa, Trento, 2015, pp. 208, euro 14,50

Sono pagine scritte con la passione di un *sarcaròl*, l'abitante di Sarche, quelle che mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, ha dedicato nella sezione *Acquerelli* di questo libro promosso dall'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Trento, lo stesso che ha operato la ristrutturazione di Maso Limarò, posto a pochi chilometri da Sarche e circondato da 3 ettari di terre coltivabili e da 40 di boschive, tra la Valle dei Laghi e le Valli Giudicarie. Una guida che presenta un duplice risvolto: quello turistico, per scoprire quest'angolo di Trentino disteso su un terrazzamento segnato dalla profonda forra del Sarca e grandi masi di frana postglaciale, e quello storico, impernato su fatti, aneddoti, racconti, leggende attorno a Maso Limarò, oggi riconvertito, pur nel rispetto della tradizione rurale, a una funzione turistico-ambientale ed anche sportiva.

Giacomo Sartori, Rogo

CartaCanta, Forlì, 2015, pp. 200, euro 14

Rogo è il terzo "libro alpino" di Giacomo Sartori, autore trentino che da anni vive a Parigi, di professione agronomo. Il suo scavare il terreno lo si può metaforicamente trasporre nell'essere umano, negli intrecci dell'anima: brani di vita che con sensibilità rielabora poi in una scrittura attentissima nella scelta dei vocaboli, che si caricano così d'immagini e di richiami. Perché «certi episodi uditi o letti, o anche solo intravisti nelle bocche voraci dei media, si incistano in profondità dentro di noi» annota Sartori in ultima pagina, ed è proprio tenendo presente come i romanzi «sono fatti in realtà di parole e vento (...) utili a sorreggerci e farci sognare (...) ma che non detengono alcuna verità» che vanno lette le tragiche storie delle tre donne protagoniste di *Rogo*, ambientate in tempi diversi, ma accomunate dal doloroso tema della maternità non accettata.



Giovanni Kezich, Carnevale re d'Europa.
Viaggio antropologico nelle mascherate d'inverno.
Diavoleri, giri di questua, riti augurali, pagliacciate,

Scarmagno, Priuli & Verlucca Editori, 2015, pp. 544, euro 29,50

Un volume poderoso, autorevole, certamente destinato a lasciare un segno negli studi di carnevalogia europea, è quest'ultima opera realizzata da Giovanni Kezich, direttore del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, frutto di un progetto di ricerca che ha coinvolto altri otto grandi musei etnografici europei (Bilbao, Marsiglia, Varsavia, Lubiana, Zagabria, Sibiu, Sofia, Skopje). La ricerca è impreziosita da illustrazioni al tratto (Helene Lageder), di fotografie a colori (Antonella Mott), di trascrizioni musicali (Laura Gasperi), di interessanti cartografie e apparati di consultazione (Antonella Mott) che consentono un'originale navigazione tematica attraverso il volume, che può essere pertanto utilizzato come una vera "enciclopedia del carnevale". Di ciascuna mascherata, un'ottantina circa, ne viene restituito il clima, lo spirito proprio: dai Balcani alla Polonia, dal Paese Basco alla Sardegna, passando naturalmente per l'arco alpino.



Danilo Fia, Quelli del PX

BookSprint Edizioni, Salerno, 2015, pp. 80,
euro 14,60 (e-book)

«Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale» si legge a pagina 2 del libro *Quelli del PX* ma in realtà quanti giovani, negli anni '60/'70, si sono divertiti così, in sella a una mitica Vespa, meglio se modello Primavera o, appunto, PX 125 o 150? Chi ha amato questo scooter della Piaggio, allora divenuto anche simbolo "di italianità", non se ne è più allontanato, soprattutto se ha accompagnato il proprio crescere, il divenire adulti. Danilo Fia, giovane avvocato di Arco e autore di *Quelli del PX*, lo descrive con autentica passione e quasi divertita competenza motociclistica: la trama è infatti un viaggio di evasione, di divertimento al limite con il viaggio di iniziazione, di due diciassetenni trentini che, sul finire degli anni Settanta, "quasi senza accorgersene" compiono un giro per l'Italia, dal Lago di Garda al Cilento.



Marco Marando, Val di Fumo. Sui passi della storia tra gli echi delle montagne

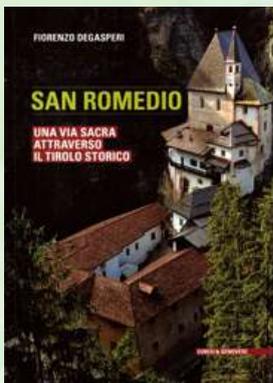
pp. 216, euro 16; in vendita presso il Rifugio Val di Fumo (cell. 3274419578),
la libreria Disertori di Trento, Giampy di Pinzolo, Feltracco di Madonna di Campiglio

La firma è di Marco Marando, ma la guida l'autore l'ha potuta realizzare grazie ai consigli e alle idee dei fratelli Emanuele e Gianni Mosca, gestori del Rifugio Val di Fumo da generazioni. Tutti e tre, evidentemente grandi appassionati di montagna, desiderano in questo modo svelare le potenzialità di una valle glaciale dagli infiniti risvolti: frequentata da pastori, tormentata dalla Grande Guerra e rovesciata dai lavori per la costruzione di impianti idroelettrici negli anni '50, la valle si apre successivamente al turismo. Dopo un inquadramento storico e ambientale la guida propone escursioni per tutti i gusti. «Chi impara a conoscere e ad amare luoghi e persone è immunizzato dal rischio dell'assuefazione - scrive Annibale Salsa. - Anzi, ad ogni approccio scopre qualcosa di nuovo». Un invito a vedere il mondo non con animo distratto o in velocità, ma col passo del montanaro, che sa cogliere il respiro della Natura.

La bellezza la legge e Dio e La bellezza (non) ci salverà

Collana "Dialoghi della pace", Il Margine, Trento, 2015

Sono per ora due i titoli usciti della Collana, nata dalla collaborazione fra il Centro per la Pace di Bolzano e la casa editrice Il Margine, un'iniziativa editoriale che andrà a raccogliere i dialoghi di un ciclo d'incontri tra importanti voci della cultura internazionale. Il tema è l'affascinante domanda che si pose lo scrittore Dostoevskij nell'opera *L'idiota*: «Quale bellezza salverà il mondo?». Il primo libretto, *La bellezza, la legge e Dio* (pp. 80, euro 7; prefazione di Renzo Caramaschi), porta la firma del procuratore della Repubblica di Bolzano Guido Rispoli, l'uomo che indaga per una giustizia umana, e di Vito Mancuso, il teologo capace di affrontare criticamente le certezze cattoliche su Dio. Il secondo titolo, *La bellezza (non) ci salverà* (pp. 64, euro 5; prefazione Riccardo Mazzeo), ha per autori due grandi testimoni del nostro tempo: il sociologo polacco Zygmunt Bauman, che condanna l'ormai diffusa banalizzazione della bellezza, e la filosofa ungherese Agnes Heller, che ricorda l'ambiguità del concetto di bello.



Fiorenzo Degasperì, San Romedio
Una via sacra attraverso il Tirolo storico

Curcu & Genovese, 2015, pp. 208, euro 16

Chi ama camminare sa bene come ogni metro si vada a calpestare abbia un suo valore, una sua esistenza, fisica ed emotiva: percorrere a piedi strade e sentieri porta il tempo a dilatarsi indietro e in avanti, al passato dei viandanti e dei pellegrini al presente degli escursionisti. Ogni passo è un "vedere" di più, un guardarsi dentro e uno scoprire fuori! È così che Fiorenzo Degasperì, instancabile camminatore e conoscitore "di terre", ha scelto di dirigere i suoi passi verso una via "sacra", lungo un ipotetico cammino percorso da Romedio - figura di santo della storia o del mito - da Thaur (Innsbruck) a Roma passando per la Val di Non: qui, nell'anfratto nei pressi di Sanzeno dove si sarebbe fermato, sorge oggi il Santuario di San Romedioio custode di alcune delle più antiche espressioni d'arte cristiana del Trentino (XI-XVII sec.).

Marcello Farina e Renzo Tommasi, L'ideale cooperativo
di F. W. Raiffeisen (1818-1888) e la sua prima diffusione

Federazione Trentina della Cooperazione, 2015, pp. 238, euro 15

Il valore e l'intensità del movimento cooperativistico trentino rappresentano ormai da anni un patrimonio indiscusso, ma certamente non sono mai di troppo studi e pubblicazioni che mettono in risalto, come in questo caso, la costante "attualità" e "modernità" del fenomeno "Cooperazione". Ecco dunque come va inteso questo libro, una storia della Cooperazione - a partire dalle società di mutuo soccorso, dai forni collettivi, dalle leghe di resistenza nella seconda metà dell'Ottocento - che la descrive quale strumento di «resistenza attiva al capitalismo e non al mercato». E la riflessione che fanno infatti scaturire tra le pagine gli autori, Marcello Farina sacerdote docente di filosofia, e Renzo Tommasi esperto di emigrazione trentina, è proprio questa: il sistema cooperativo attuale può, e deve, malgrado una situazione economica non sempre facile, continuare ad agire sul mercato pensando alla costruzione di rapporti sociali diversi dalla mera imprenditoria.



58

Giovanni Terranova, Marco Ischia, Trentini, comunque.
I fratelli Ranzi nella Prima guerra mondiale

Temi, Trento, 2015, pp. 264, euro 20

Entrambi studiosi appassionati di storia regionale e con alle spalle un corposo background bibliografico, Giovanni Terranova e Marco Ischia in questo libro raccontano le vicende della famiglia Ranzi di Trento negli anni precedenti la Prima guerra mondiale e durante la stessa. Attraverso i diari di guerra, le cronache dell'epoca e gli approfondimenti emerge in particolare la figura di Eugenio (1897-1918), *Genin*, il più giovane dei sei figli di Eugenio Ranzi e Angelina Dalla Torre, entrato nell'esercito austro-ungarico come *Enjährig Freiwilliger* (volontario di un anno) sul duro fronte galiziano e morto in breve di tubercolosi in un sanatorio del salisburghese. I fratelli Paolo, Saverio e Giulio vivranno differenti situazioni di guerra: nell'Albania settentrionale, sull'Isonzo, nella scuola Ufficiali di Vienna. Una storia che abbraccia la complessità della società trentina, in bilico tra la coesistenza di un'anima filo-austriaca e una filo-italiana.

György Konrád, Partenza e ritorno

Keller, 2015, Collana Vie, pp. 183, euro 14,50

Un'opera, in realtà un'autobiografia, che scorre prima nella storia di un popolo dal passato nazional-socialista, poi negli anni del nazismo e della Seconda guerra mondiale, quindi durante l'occupazione bolscevica attesa come liberazione, ma di fatto con una radice di imperialismo. Konrád, ebreo, a undici anni riesce assieme alla sorella a sfuggire ai rastrellamenti tedeschi nella sua cittadina Berettyóújfalu, rifugiandosi presso parenti a Budapest. Finita la guerra e rientrati a casa, i due ragazzi si riuniscono ai genitori anche loro miracolosamente scampati alla morte, ma nulla sarà come prima: anche l'identità di chi è sopravvissuto è stata annullata. Un libro amaro, asciutto, dove i ricordi si succedono senza capitoli, senza una datazione precisa «ma non c'è nulla che non sia accaduto così come l'ho descritto». Konrád, al quale in passato la polizia politica ungherese aveva vietato di fare lo scrittore - nel 1991 riceve il premio internazionale per la pace degli editori tedeschi - ha comunque scelto di continuare a vivere nel suo paese, a Budapest.





Sharon Kivland, Lucia Farinati
Freud in vacanza

Fondazione Museo Storico del Trentino, Grenzen/Confini 23, 2016, pp. 184, euro 13

Fra gli ospiti più illustri che soggiornarono a Lavarone vi fu il fondatore della psicoanalisi, Sigmund Freud. Raggiunte più volte questa località da Vienna, dal 1900 al 1923, soggiornando nell'allora nuovissimo Grand Hotel du Lac affacciato sul laghetto di Lavarone, alloggio definito suo "rifugio prediletto". Qui, sull'altopiano «dove il citoso fiorisce a luglio», amava fare lunghe camminate, oppure andare in cerca di funghi con i figli; nel 1906 scrisse l'analisi sul racconto Gradiva di Wilhelm Jensen. Leggendo le pagine di Freud in vacanza è possibile seguire Freud nelle sue passeggiate mentre rielabora vecchie storie, indagare sulle sue parole approfondendone le opere: il tutto anche attraverso i ricordi del figlio Martin (Mio padre Sigmund Freud, Il Saggi, 2001). Autrici di questo singolare studio sono Sharon Kivland, artista e scrittrice attenta al lavoro della psicoanalisi, e Lucia Farinati, direttrice del Sound Threshold di Londra, progetto rivolto ad indagare i rapporti tra suono, luogo e testi nella produzione artistica.

Giovanna Perucci, Una badante in famiglia.
Guida pratica per una buona convivenza

Erickson, Trento, 2015, pp. 266, euro 16,50

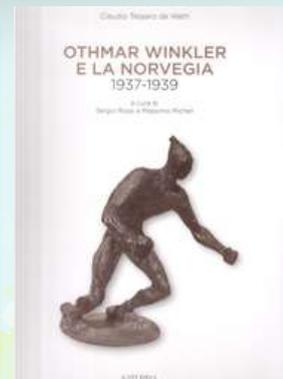
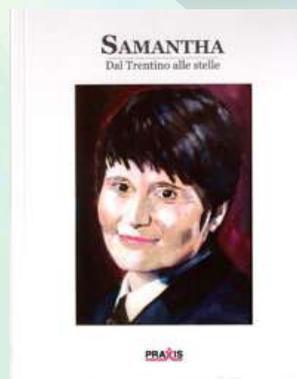
Non è notizia da prima pagina, ma la vita in questi ultimi decenni si sta allungando, portando con sé l'aumento di malattie degenerative nelle persone anziane. Ecco dunque che sempre più viene richiesto l'intervento dell'assistente familiare, più semplicemente noto come badante (in maggioranza donne straniere, ma sono in aumento anche le italiane e gli uomini): più facile a dirsi che a farsi! Il libro di Giovanna Perucci, psicologa, consulente e formatrice di operatori socio-sanitari-assistenziali, è il risultato di diverse esperienze vissute "sul campo", documentate anche da testimonianze dirette di badanti, anziani e familiari. Pagine che offrono la sintesi di vari elaborati disciplinari per offrire in modo articolato le informazioni dirette ai destinatari principali: i familiari con l'assistito e la badante. Un libro che non è una "bacchetta magica" per mettere tutti d'accordo – chi ha provato queste situazioni lo sa! – ma offre comunque validi spunti di riflessione per non commettere errori (anche in termini giuridici) e costruire così un clima di convivenza sereno.



Luigi Sardi, Samantha. Dal Trentino alle stelle

Praxis, Bolzano, 2015, pp. 96, euro 10

Tutti conoscono, tutti sanno chi è Samantha Cristoforetti, astronauta ESA, capitano pilota dell'aeronautica militare, la prima donna ad essere andata nello spazio: sei mesi, a partire dal novembre 2014, a bordo di una navicella a compiere esperimenti per conto di agenzie spaziali internazionali. Ma per sapere qualcosa di più di 'Astrosamantha', così come è stata affettuosamente soprannominata, può risultare piacevole la lettura di questo libro. Oltre ad accenni biografici – Samantha nasce a Milano (1977), ma le sue origini sono trentine, di Malé, dove trascorre la sua giovinezza – e al racconto della sua magica avventura, dai diversi capitoli si riesce a percepire la naturale empatia che questa "semplice" ragazza sa trasmettere in ogni situazione: dalla Soyuz così come dal palco di un auditorio. Recentemente le è stata conferita l'Aquila di San Venceslao, la massima onorificenza della Provincia autonoma di Trento.



Christjan Ladurner e Thomas Zelger,
Vie ferrate nelle Dolomiti, vol. 2

Tappeiner, Bolzano, 2015, pp. 144, euro 19.90

È un guida dichiaratamente tecnica, questa: 38 percorsi nelle Dolomiti centrali e meridionali, dal Gruppo del Puez-Odle nell'Alto Adige a quello dello Schiara nel Bellunese passando per le Pale di San Martino. Nessuna descrizione superflua, solo informazioni utili e precise sul grado di difficoltà della ferrata in sé e dell'itinerario nel suo insieme, con la particolarità di indicare le percentuali dei tratti assicurati con cavetto d'acciaio, con scale e appoggi in ferro: un elemento certo rassicurante per molti alpinisti. Contribuiscono a rafforzare la valutazione anche le foto aeree a tutta pagina con riportati la traccia del percorso e i punti di riferimento più importanti; dove serve, inoltre, compaiono le info riguardanti il rifugio di volta in volta interessato. Raccomandazione degli autori, entrambi guide alpine e scistiche, è che le «le ferrate sono un'impresa da affrontare con estrema serietà» e non va tralasciato nulla, a partire dall'attrezzatura.



Claudio Tessaro de Weth (a cura di),
Othmar Winkler e la Norvegia. 1937-1939

Saturnia, Trento, 2016, pp. 152, euro 38

«Da molto tempo gli artisti nordici vengono in Italia a studiare la nostra arte, e non vedo per quale motivo anche noi non dovremmo iniziare a venire qui per abbeverarci a fonti di ispirazione che di certo attendono solo di essere scoperte» scrive l'artista sudtirolese Othmar Winkler (1907-1999) durante la sua permanenza ad Oslo in Norvegia. Difatto l'atmosfera scandinava, il fascino di un paese ricco di miti, la potenza di una natura severa permeano da subito l'arte di Winkler, allora giovane trentenne nato come pittore, ma innamorato della scultura. In Norvegia Winkler scopre l'aspetto "gotico", l'intensità plastica e il forte realismo che fanno seguito al suo importante periodo di formazione gardenese. Opere godibili in questo catalogo, un'occasione per conoscere il fare artistico di questo grande Maestro del Novecento, per il quale «l'arte non era un lavoro ma una missione – come scrive il figlio Ivo che ne cura l'Archivio Collezione – [...] infatti non ha mai lavorato con chiunque potesse condizionare il suo estro creativo».

Programma operativo FESR 2014/2020

Pagine a cura del Servizio Europa e del Centro di Documentazione Europea

La Provincia autonoma di Trento ha avviato il Programma Operativo provinciale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per il periodo di programmazione 2014-2020, con un budget a disposizione, pari a 108.668.000 euro.

Azione 1.1.1 - "Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali":

prevede la realizzazione di interventi a favore delle infrastrutture di ricerca, il cui potenziamento costituisce un driver fondamentale per promuovere la capacità di sviluppare l'eccellenza nella ricerca industriale.

L'azione intende contribuire alla realizzazione di spazi capaci di integrare strutture votate alla formazione specialistica e di livello universitario, centri di R&S, aree di insediamento produttivo nonché strutture di supporto e accompagnamento imprenditoriale.

BENEFICIARI: Enti pubblici territoriali e enti di ricerca pubblici e privati

Azione 1.2.1 - "Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi":

si esplica attraverso interventi a sostegno delle imprese per progetti di ricerca industriale e di sviluppo

sperimentale. A tale fine, strumento privilegiato per operare dovrà essere l'interrelazione tra organismi di ricerca pubblico privati e PMI trentine, che dovranno essere titolari dei progetti di ricerca e sviluppo sperimentale; la partecipazione di organismi di ricerca ai progetti dovrà avvenire esclusivamente in associazione o collaborazione con le imprese.

BENEFICIARI: Imprese

Azione 1.2.2 - "Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese":

intende promuovere la domanda di innovazione da parte delle imprese. A tal fine, gli incentivi erogati a favore delle imprese finanzieranno le spese per lo sviluppo di nuovi prodotti/processi e per l'innovazione riguardante l'organizzazione aziendale ivi comprese la struttura del management, il posizionamento sui mercati regionali, nazionali ed esteri, le strategie di marketing.

BENEFICIARI: Imprese



Azione 2.1.1 - "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza": prevede il finanziamento nelle fase *early stage*, ovvero il finanziamento prima della fase *start-up*, a imprese, anche costituenti, per studiare, valutare e sviluppare un progetto iniziale, nonché il sostegno per il consolidamento di imprese esistenti e in fase di crescita imprenditoriale.

In particolare, le iniziative si concretizzeranno in forme di aiuto e sostegno alla creazione di iniziative imprenditoriali mediante "seed money".

BENEFICIARI: Persone giuridiche (imprese neo-costituite o costituenti)

Azione 2.2.1 - "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale": sostiene gli investimenti produttivi, materiali ed immateriali, volti a promuovere la crescita della produttività, il consolidamento e la riorganizzazione innovativa delle imprese, mediante la razionalizzazione, l'ammodernamento e la sostituzione di un impianto o di un processo produttivo che consentano un significativo miglioramento delle prestazioni dell'impresa in termini di efficienza produttiva, posizionamento competitivo, penetrazione su nuovi mercati. L'azione è, inoltre, finalizzata a favorire l'acquisizione da parte delle imprese di know-how, di asset intangibili e di competenze.

BENEFICIARI: Prevalentemente piccole e medie imprese

Azione 3.1.1 - "Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza": sostiene il miglioramento dell'efficienza energetica nelle strutture e nei cicli produttivi in modo da far conseguire risparmi energetici.

BENEFICIARI: Imprese, in particolare PMI, della Provincia Autonoma di Trento

Azione 3.2.1 - "Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici": supporta interventi infrastrutturali di riqualificazione energetica di edifici pubblici (a sostegno di insediamenti produttivi e/o scolastici-alta formazione) che assumano sul territorio una valenza esemplare per l'impiego delle tecnologie e dei sistemi per il risparmio energetico, contribuendo a disseminare la cultura della sostenibilità ambientale.

BENEFICIARI: Enti pubblici

Programma operativo FSE 2014-2020



Approvato dalla Commissione europea il 17 dicembre 2014, ha una dotazione di circa 110 milioni di euro, dei quali il 50% a carico dell'Europa, il 35% dello Stato ed il 15% della Provincia. Sulla base degli obiettivi tematici del Regolamento (UE) 1304/2013 per l'attuazione della Strategia Europa 2020, nonché delle priorità del Fondo sociale europeo, gli Assi strategici individuati sono i seguenti:

- Asse 1 – Occupazione
- Asse 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà
- Asse 3 – Istruzione e formazione
- Asse 4 – Capacità istituzionale e amministrativa
- Asse 5 – Assistenza tecnica

Gli interventi previsti dall'Asse 1 "Occupazione" hanno l'obiettivo di promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e di sostenere la mobilità favorendo le persone in cerca di lavoro e inattive, in particolare i giovani. Ad esso sono destinati quasi 40 milioni di euro, in considerazione della sfavorevole congiuntura economica che pone l'occupazione al centro delle politiche

nazionali e locali. Aspetto rilevante è il tema dell'uguaglianza tra uomini e donne, per ridurre il divario rispetto agli altri paesi in termini di occupazione femminile.

Nel 2015 sono stati attivati sia i servizi per il supporto, accogliimento, mobilità, orientamento e formazione delle persone in cerca di lavoro, sia i Buoni di servizio, per favorire la conciliazione tra lavoro

e vita privata dei genitori di figli minori. Sono in corso di attivazione interventi per supportare i giovani nello sviluppo della propria idea imprenditoriale, di politica attiva del lavoro e per il proseguimento della Garanzia Giovani.

L'Asse 2 **"Inclusione sociale e lotta alla povertà"**, con una dotazione di quasi 22 milioni di euro, è volto a promuovere l'inclusione sociale ed a combattere la povertà e ogni discriminazione. Gli interventi previsti devono supportare nuove modalità di soddisfazione dei bisogni sociali e/o riguardare problematiche che non hanno trovato risposte adeguate. Le priorità riguardano l'inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili, il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, anche attraverso il miglioramento dei servizi rivolti ai bambini ed alle persone con limitazioni dell'autonomia.

Nel 2015 sono state realizzate attività formative per i disabili e soggetti svantaggiati e promossi interventi per l'efficiamento delle imprese sociali.

Obiettivo dell'Asse 3 **"Istruzione e formazione"** è di investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente.

Gli interventi previsti sono volti alla riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico e alla promozione della parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità. Riguardano inoltre il rafforzamento della parità di accesso all'apprendimento permanente, attraverso l'aggiornamento delle conoscenze, abilità e competenze della manodopera, e la convalida delle competenze acquisite. Dei 44 milioni di euro complessivi, 35 milioni sono destinati al "Piano Trentino Trilingue", una serie di iniziative finalizzate all'apprendimento linguistico fin dalla più tenera età. È infatti previsto l'accostamento ad almeno una lingua straniera dei bambini in età prescolare, l'insegnamento di 2 lingue straniere dalle elementari, l'introduzione



del metodo CLIL. Ad oggi, sono stati avviati progetti di formazione degli educatori/insegnanti, erogati voucher per la frequenza a corsi full immersion di lingua inglese o tedesca ed un progetto per l'internazionalizzazione delle scuole, nonché programmi educativi e azioni territoriali rivolti ai ragazzi a rischio di esclusione sociale.

L'Asse 4 **"Capacità istituzionale e amministrativa"**, con una dotazione complessiva di circa 2 milioni di euro, ha l'obiettivo di rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche

e delle parti interessate, anche per rispondere positivamente alle richieste di miglioramento nelle performance della pubblica amministrazione che l'Unione ha rivolto all'Italia nelle Raccomandazioni del Consiglio al PNR 2014.

La priorità individuata all'interno dell'Asse riguarda lo sviluppo delle capacità dei soggetti che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, attraverso attività di formazione, visite studio presso realtà omologhe, ecc.



Europa per voi

CORPO MEDICO EUROPEO

Nel momento di massimo picco dell'epidemia di Ebola nell'Africa occidentale, la carenza di squadre mediche addestrate da inviare prontamente in risposta alle emergenze sanitarie è apparsa come una lacuna evidente della risposta internazionale. La reazione immediata dell'Unione europea è stata la creazione (15 febbraio 2016) del Corpo medico europeo, che permette all'UE di reagire alle emergenze sanitarie interne ed esterne all'UE molto più rapidamente e con maggiore efficienza. Il corpo medico può includere squadre mediche di emergenza, esperti in materia di sanità pubblica e di coordinamento sanitario, laboratori di biosicurezza mobili, aeromobili per l'evacuazione medica e squadre di supporto logistico. Per entrare a far parte del Corpo sanitario europeo le unità devono sottoporsi a un processo di certificazione a loro volta, le unità beneficiano di aiuti finanziari europei. Fino ad ora, sono nove gli Stati membri che hanno già offerto unità e apparecchiature al Corpo sanitario europeo (Belgio, Repubblica ceca, Finlandia, Francia, Lussemburgo, Germania, Spagna, Svezia e Paesi Bassi).

http://ec.europa.eu/echo/what-we-do/civil-protection/european-emergency-response-capacity_en



NUOVA PIATTAFORMA PER RISOLUZIONE CONTROVERSIE ONLINE

La Commissione europea ha attivato una piattaforma (piattaforma ODR) per aiutare i consumatori e i commercianti a risolvere le controversie derivanti da acquisti effettuati online nel proprio paese o all'estero. La maggior parte dei consumatori che incontrano problemi con gli acquisti online non presentano reclamo perché considerano la procedura troppo lunga e inefficace. Questa piattaforma è uno strumento innovativo, veloce e poco costoso, che farà risparmiare tempo sia ai consumatori che ai commercianti. È molto facile da usare ed è accessibile da ogni tipo di dispositivo, l'utente può condurre l'intera procedura, è mul-



TESSERA PROFESSIONALE DELL'UE: IL NUOVO PASSAPORTO PER I PROFESSIONISTI

Adesso sarà un po' più semplice, per alcune professioni, lavorare nell'UE. Dal 18 gennaio è infatti disponibile la tessera professionale che faciliterà la libera circolazione di alcune figure di professionisti (infermieri, farmacisti, fisioterapisti, agenti immobiliari e guide di montagna) rendendo più semplice la procedura per il riconoscimento delle loro qualifiche in un altro Paese europeo. La tessera consiste in un certificato elettronico che si può ottenere seguendo una procedura interamente online (basta connettersi ad ECAS - <https://ecas.ec.europa.eu/cas/wayf> - il servizio di autenticazione della Commissione europea e presentare la domanda) e che attesta il superamento dei controlli amministrativi e l'idoneità ai requisiti necessari per poter lavorare nel Paese scelto. Se lo strumento risulterà efficace la tessera potrebbe essere utilizzata in futuro anche per altre professioni.

http://europa.eu/youreurope/citizens/work/professional-qualifications/european-professional-card/index_it.htm



tilingue e prevede un sistema di traduzione per le controversie tra soggetti di paesi europei diversi.

http://ec.europa.eu/italy/news/2016/20160215_risoluzione_controversie_online_it.htm

Mi ci tuffo anch'io!

www.provincia.tn.it

il sito internet di chi vive in Trentino, facile da consultare e con tutte le informazioni che cerchi.



Francesca Dallapè:

Medaglia d'oro

Campionati Europei - Londra 2016

APR 8

